LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rossi di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
[illegible] per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi [illegible] - in 3ª pag. [illegible] la firma del gerente: Lire [illegible] — Corrispondenze private Cent. [illegible] per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Considerazioni serie

Leggendo la relazione Boselli sui progetti finanziari del Ministero, si ha l'impressione di trovarsi dinanzi ad un vespaio.

Spuntano da ogni lato le osservazioni critiche ed i dubbi; e sono critiche e dubbi che meritano attento esame, perchè sono mossi da persone le quali ripetutamente affermano di non volere porre bastoni fra le ruote alle riforme proposte col propugnare riforme più perfette, ma di volere sovratutto « persuadere della necessità di restringere in limiti ben chiari e definiti il campo in cui allo stato presente ci è lecito operare a proposito di riforme tributarie ».

E' certo, secondo la Commissione, la necessità di abolire il dazio consumo; ma conviene cautamente pensare alle nuove imposte affinchè ciò che si surroga non sia peggiore dell'imposta abolita. « Una riforma che bandisce i dazi lievi dai Comuni aperti e mantiene i più grossi delle grandi città, fallisce al suo scopo. Il passaggio obbligatorio dei Comuni di 3.a e 4.a classe alla categoria dei Comuni aperti nei quali più pagano i meno abbienti, una proposta condotta dal criterio empirico della popolazione, non distrugge il casotto dove più le detestano le popolazioni rurali agglomerate: non offre vantaggi da pareggiare i sacrifizi che impone. A data fissa, con una preparazione incomposta e farraginosa di sei mesi, si sconvolgono i bilanci comunali. La sovrimposta elevata dappertutto al limite legale non basta a risarcirli: al di là la più gran parte della Commissione non vuole che si elevi; nessuno consente che si possa elevare senza limite alcuno. Le nuove tasse daziarie, le tasse locali dànno poca speranza di maggiore produttività. La fede nelle economie è poco viva, perchè vi sono notevoli dispendii che l'attività e la civiltà delle popolazioni richieggono e perchè riesce difficile il mutare repentinamente i pubblici costumi. E' massima il volere che l'autonomia dei Comuni sia salva. Gli aiuti dello Stato debbono distribuirsi con criteri e coefficienti fissi. Le proposte relative ai fondi di reintegrazione non trovarono favore. Sovvertirebbero le libere istituzioni municipali. Il carico dello Stato durerebbe oltre il quinquennio previsto. Gli impiegati daziari, che temono per le loro sorti e per le loro ragioni interamente trascurate nel disegno ministeriale, ci rivolsero, come già dicemmo, querele che parvero meritevoli di riguardo. Accorsero i Municipi di ogni parte d'Italia, dimostrando, nelle loro petizioni e nei loro reclami, come ad essi sovrasti, se il voto del Parlamento non venisse a scamparli, irreparabile rovina. »

Fra i reclami delle città minacciate ve ne sono alcuni che paiono veramente gridi di angoscia.

Nè le difficoltà, già grandi, si fermano a questo punto. E' noto che i proventi con cui si dovrebbe far fronte agli sgravi ammonterebbero secondo la Commissione non a 21 ma a soli 8 milioni.

¿Ed allora come compiere la riforma?

⁂

Sono domande queste le quali debbono far pensare ognuno che sia amante del proprio paese e non miri al favore presente delle masse, ma al loro benessere permanente.

Siamo usciti appena ora, mercè un pertinace lavoro di dodici anni, dal periodo dei disavanzi e si è potuto, meravigliando, sentire con orgoglio proclamare alla tribuna parlamentare che il nostro bilancio è il migliore d'Europa. Il presidente della Giunta generale del bilancio ha potuto annunciare per il bilancio 1901-902 un avanzo di 7 milioni e mezzo.

Dobbiamo esserne lieti; ma dobbiamo anche sapere valutare senza soverchi entusiasmi la nostra posizione e abbiamo il dovere di non far nulla che valga a ricacciarci in quel tronco disavanzo da cui a gran fatica siamo usciti.

Possiamo per l'anno venturo sperare bensì in un avanzo di 7 milioni e mezzo; ma (e sono molti i ma) comprendendo nell'attivo del bilancio gli 8 milioni della plusvalenza della Rendita, nella quale molti ravvisano invece una forma di debito; ma non prevedendo nessuna spesa nè per l'occupazione di Candia, nè per la spedizione di Cina; ma valutando l'entrata postale e telegrafica circa 3 milioni più di quanto dovrebbe valutarsi col metodo regolare degli accertamenti; ma con una previsione probabilmente troppo larga circa l'entrata del grano; ma calcolando col metodo delle probabilità e non col metodo degli accertamenti sia il prodotto di parecchi cespiti, sia l'incremento naturale di tutta l'entrata, che in parte sarà assorbito dall'incremento della spesa che si manifesta in sono d'esercizio con le leggi di maggiori assegnazioni e a esercizio chiuso con le leggi per eccedenza d'impegni.

Eppoi nulla autorizza a ritenere che nell'anno prossimo l'incremento naturale dell'entrata raggiunga quello conseguito nell'ultimo quadriennio, mentre la depressione dei proventi ferroviari e quella, non meno sintomatica, delle tasse di registro e bollo, offrono avvertimenti che non conviene trascurare.

⁂

Abbiamo dunque raggiunto l'equilibrio finanziario; ma il nostro è un equilibrio instabile che importa non turbare per non dar origine a crisi perniciose. Purtroppo, come sempre si verifica, e come già avvenne in Italia dopo il 1876, appena le condizioni del bilancio non sono più cattive, subito nascono le voglie e le bramosie. E spesso sono bramosie esagerate.

Da una parte vi sono i fautori di una *politica di lavoro*. Alcune sedute fa il ministro dei lavori pubblici, on. Giusso, ha avuto il merito di resistere ad una coalizione di deputati che volevano far convergere le disponibilità di bilancio alla costruzione di ferrovie inutili, che avrebbero costato centinaia di milioni ed avrebbero costituito una passività per lo Stato. Gli interessi che premono per una politica di lavoro sono molti e potenti: città che vogliono scuole e caserme; regioni che vogliono strade e ponti; industrie che esigono ordinazioni. Occorre resistere energicamente a queste pressioni. Se no, torneremo a percorrere la curva ascendente delle spese pazze, come si fece dal 1878 al 1887, e quella discendente della crisi finanziaria come nel 1888-1899.

Dall'altra parte vi sono i fautori della *politica degli sgravi*.

Sono più ragionevoli degli altri, perchè vogliono che gli avanzi di bilancio si devolvano a diminuire le imposte e a scemare la pressione che impedisce lo svolgersi dell'operosità nazionale. Ma occorre anche da questo lato procedere con prudenza affinchè, per la voglia di far qualcosa presto, non si ottenga lo scopo contrario a quello che si desidera.

Quando un bilancio è ancora in uno stato di equilibrio instabile come il nostro, si fa presto a ricadere nel disavanzo. Ed allora si deve novamente ricorrere agli espedienti di tesoreria, ai debiti mascherati, come ad esempio l'utilizzazione della plusvalenza, ed ai debiti veri e propri.

Ora questo noi non dobbiamo assolutamente volere, porchè sarebbe lo stesso che volere ricominciar da capo il doloroso cammino di cui siamo vicini a vedere il termine.

Questo significa, nella sua sostanza, la relazione Boselli, spoglia di tutte le dotte considerazioni di cui è adorna; e di questo reputiamo debbano tener gran conto Paese, Parlamento e Governo.

Malumori fra Camera e Senato.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 19,20:

Grande fermento oggi fra i deputati professori, dacchè hanno saputo che l'Ufficio Centrale del Senato che esamina il disegno di legge che mira a confondere in una sola categoria tutti i deputati impiegati, ha deliberato di proporne la reiezione. Il voto è stato preso da tre senatori contro due.

Si osserva che è un fatto quasi senza precedenti, che il Senato si immischi direttamente di questioni che riguardano l'ordinamento interno della Camera, e che la sconvenienza sarebbe questa volta tanto più notevole dacchè trattasi d'un progetto d'iniziativa parlamentare. Si stanno mettendo in moto tutte le influenze possibili ed immaginabili per far sì che il Senato non approvi la proposta del suo Ufficio Centrale. Si spera che Zanardelli interverrà; si vorrebbe che anche Villa facesse pratiche officiose sul Saracco. Inutile aggiungere che sulla questione tutti i professori sono d'accordo, qualunque sia il loro partito politico. E' questione di vita o di morte, per almeno 11 professori. *S.*

Sperpero di quattro milioni per la nuova aula.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 19,30:

Conosceto già la deliberazione del Comitato segreto rispetto all'aula. Da ora a martedì, Villa e la Presidenza prepareranno il nuovo accomodamento. Dacchè non si può, finchè dura la sessione, presentare un nuovo disegno di legge per avere i fondi, la Presidenza domanderà alla Camera di chiederli in forma d'aumento della annuale dotazione. S'intende che il Ministero non li rifiuterà, e così, per *fas* o per *nefas* la nuova aula, Talamo-Mannajolo si farà, salvo a dirne male dopo che vi si saranno spesi 4 milioni. *S.*

Si consiglia l'esportazione al Messico.

Roma, 11, ore 20,10. — Il ministro d'Italia al Messico comunica che un viaggiatore di un importante cotonificio lombardo ha conchiuso testè importanti affari. Consiglia quindi gli industriali italiani ad inviare al Messico commessi viaggiatori, essendo molto probabile che altre transazioni possano avvenire.

In udienza dal Re.

Roma, 11, ore 20,30. — Oggi il Re ricevette il comm. Edoardo Remotti, presidente del Collegio dei ragionieri di Alessandria. Il Re lo accolse affabilmente, e dimostrò un vivo interesse alla ragioneria. Il Remotti, quale presidente del Comitato di beneficenza per gli inondati dal Tanaro, ringraziò il Sovrano della cospicua elargizione fatta al Comitato stesso.

Il giubileo delle guardie nobili del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,5:

Alle ore quattordici sono terminate in Vaticano le funzioni per solennizzare il centenario delle guardie nobili. Alle otto e mezzo, nella cappella Sistina, monsignor Costantini, elemosiniere segreto, disse una Messa a cui assistevano tutte le guardie nobili in alta uniforme. Si cantò il *Te Deum*.

Alle dieci il Papa ricevette le guardie nella sala del trono. Il principe Doria lesse un indirizzo di sudditanza. Il Papa rispose con un breve ringraziamento. Alle ore undici, nella sala regia, ebbe luogo una solenne accademia. Vi assistevano il Papa colla Corte, le guardie con le famiglie dell'aristocrazia, il Corpo diplomatico, i cardinali, i capi degli ordini religiosi, ecc. Monsignor Sardi lesse un Breve col quale si conferisce la medaglia commemorativa, istituita appositamente dal Papa, a tutte le guardie nobili. Si lessero poesie da alcuni monsignori. Quindi l'Orchestra romana, sotto la direzione di don Perosi, ha eseguito una sinfonia di Beethoven, due brani della *Risurrezione*.

Partecipò al concerto il baritono Kaschman, che poscia il Papa si fece presentare. Quindi, recatisi tutti nell'atrio del quartiere delle guardie nobili, si scoperse una lapide commemorativa.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta pomeridiana dell'11.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14.

Il nuovo repertorio doganale e i contratti in corso.

ROSSI TEOFILO interroga il ministro delle finanze per sapere se, in seguito all'andata in vigore al 1.o gennaio 1901 del nuovo repertorio doganale, non creda di promuovere per decreto reale una disposizione transitoria la quale dichiari che agli effetti della Dogana vengano rispettati i contratti in corso regolarmente registrati.

MAZZIOTTI, sottosegretario delle finanze, osserva che le vigenti disposizioni provvedono sufficientemente allo scopo.

In ogni modo il Ministero non si rifiuta di studiare quali altri provvedimenti da prendersi, però una legge, potrebbe escogitarsi.

Un'interpellanza Nofri sulle scuole elementari di Torino.

NOFRI interroga il ministro della pubblica istruzione per conoscere se le disposizioni contenute nell'art. 106 del regolamento generale per l'istruzione circa la scelta dei libri di testo, la compilazione dei programmi particolareggiati e la partizione dell'orario delle lezioni siano obbligatorie in tutti i Comuni del Regno, dal momento che nel Comune di Torino non sono per nulla rispettate, con la conseguente obbliterazione dei diritti dei maestri e coi susseguenti processi disciplinari per coloro che intendono farli rispettare, assenziente in tutto ciò l'Autorità scolastica governativa della provincia.

CORTESE, sottosegretario, legge l'art. 106 del regolamento in vigore, che non disciplina chiaramente la questione della scelta dei libri di testo e quello della presentazione del programma didattico da parte dei maestri.

Successive circolari cercarono di disciplinare meglio la materia, ma nell'atto pratico si dimostrarono anch'esse insufficienti. Di qui un'interpretazione forse non del tutto esatta del Comune di Torino e del provveditore agli studi di Torino. Ma assicura che prima del nuovo anno scolastico sarà disciplinata la scelta dei libri di testo non solamente per le scuole elementari, ma anche per le scuole secondarie.

NOFRI osserva che in fondo in fondo l'onorevole sottosegretario per l'istruzione pubblica ha riconosciuta non esatta l'interpretazione delle disposizioni legislative in materia date dal Comune e dal provveditore agli studi di Torino. Ma, dopo l'assicurazione che saranno presentati provvedimenti, che, del resto, non ha indicato quali saranno, non insiste.

CORTESE dice che i provvedimenti riguarderanno tutte le scuole d'Italia, e salvaguarderanno gli interessi delle scuole e delle famiglie.

Elezioni di Cessato e di Nocera.

Si approvano le conclusioni della Giunta per la convalidazione dell'elezione dell'on. Rondani a Cossato e per l'annullamento di quella dell'onorevole Lojodice a Nocera e conseguente invio all'Autorità giudiziaria.

Si approvano gli articoli del disegno di legge sul rendiconto generale 1897-98 e 1898-99.

Si intraprende la discussione del

Bilancio del tesoro.

MORPURGO lamenta l'eccesso delle monete di rame e prega il ministro di farne ritirare altri cinque milioni oltre i quattro di cui annunciò ieri il ritiro.

Desidererebbe poi che fossero sostituite non solo con monete di nikel da 20 centesimi, ma altresì con monete di nikel da 40 centesimi.

DI BROGLIO dichiara che si sta appunto studiando se convenga introdurre monete di *nikelio* del valore superiore ai 20 centesimi.

Si discutono i capitoli.

Sono approvati.

Risultato di votazioni.

Acquisto del Museo Boncompagni Ludovisi.
Favorevoli 170, contrari 62, astenuti 1.
Disposizioni relative alla sequestrabilità e cedibilità degli stipendi e pensioni.
Favorevoli 146, contrari 70, astenuti 2.
Importazione dalla Sicilia del sale sostituito per la fabbricazione della soda e per la riduzione di minerali.
Favorevoli 177, contrari 43, astenuti 2.
Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1900-901.
Favorevoli 173, contrari 49, astenuti 1.
Si intraprende la discussione del

Bilancio del Ministero delle finanze.

POZZO MARCO raccomanda un miglioramento di tutta questa Amministrazione, che è importantissima perchè riguarda un patrimonio di oltre 100 milioni. E' indispensabile che i funzionari che vi sono preposti abbiano le necessarie cognizioni tecniche e conoscano anche le condizioni delle regioni.

Dopo di che si approvano tutti i capitoli e l'articolo unico della legge.

Sull'ordine del giorno.

MONTAGNA domanda di poter svolgere una sua mozione relativa alla riforma tributaria lo stesso giorno in cui comincia la discussione sui provvedimenti finanziari.

LUCCHINI LUIGI domanda di poter svolgere venerdì prossimo la sua proposta di legge per una riforma del casellario giudiziario.

Rimane così stabilito.

Sui provvedimenti finanziari.

LACAVA domanda quando verrà in discussione il disegno di legge sui provvedimenti finanziari.

Il PRESIDENTE risponde che intanto sarà inscritto nell'ordine del giorno secondo l'ordine di presentazione della relazione.

DI RUDINI' domanda se sia vero che il Governo ha intenzione di presentare emendamenti al primitivo progetto.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, dichiara che appena conosciuta la relazione della Commissione parlamentare, il Governo ha deciso di presentare varii emendamenti al progetto di legge.

Appena il ministro delle finanze, che è ora indisposto, si sarà ristabilito, sarà cura del Governo di concretarli e presentarli alla Camera.

DI RUDINI' nota che, così essendo, sarà inutile cominciare intanto la discussione.

SALANDRA, assicurandosi che il ministro delle finanze si ristabilisca sollecitamente, esprime il desiderio che gli emendamenti che il Governo intende proporre siano presentati al più presto possibile. E' lieto che intanto il Governo sia nello stesso persuaso della necessità di presentare le sue proposte.

ZANARDELLI assicura che questi emendamenti saranno presentati al più presto possibile.

PANTANO crede egli pure che sia bene attendere la presentazione degli emendamenti del Governo prima di iniziare la discussione finanziaria. Non importa che questa discussione sia ritardata di qualche giorno. Ciò che importa è che essa sia ampia, serena, esauriente, quale l'attende il paese.

ZANARDELLI assicura l'on. Lacava e l'onorevole Salandra che il Governo non intende affatto evitare la discussione. *(Benissimo!)* tanto è vero che neppure ha invocato le disposizioni del regolamento, secondo il quale i bilanci debbono avere l'assoluta precedenza.

LACAVA dichiara di non aver fatto apprezzamento alcuno, e di non aver punto espresso il dubbio che il Governo intenda sfuggire alla discussione. *(Commenti. Rumori)*

I deputati impiegati.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentata la relazione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati. Essa sarà inscritta all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 18,30.

Lunedì seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 18,30:

La seduta pomeridiana è alquanto più popolata di quella di stamane, ma non più animata. In principio abbiamo un incidentino di Di Broglio, che fa prendere il cappello a Lucifero lamentando la laconicità del resoconto sommario. Lucifero dice che l'Ufficio di revisione si fa un dovere di attenersi ai limiti prescritti.

Di Broglio: « Ma omette persino i concetti principali dei discorsi. Ieri invano vi cercai una parte del discorso dell'on. Maggiorino Ferraris, a cui non potei rispondere ».

Lucifero: « Ma vi è il resoconto analitico ».

Di Broglio: « Sì; l'indomani ».

Lucifero replicherebbe; ma Villa fa iniziare le interrogazioni. La stessa tattica di tagliar corto usa Villa quando Nofri accenna a ribattere ancora alla seconda risposta di Cortese pei libri di testo nelle scuole di Torino. Però, Nofri e Cortese continuano lungamente a discutere. Nell'emiciclo è assai notato il colloquio animato e cordiale tra Giolitti e Boselli, che si incontrano a votare dinanzi alla sfilata delle otto urne. Poco dopo ha luogo un altro lungo colloquio tra Zanardelli e Boselli.

La mozione Di Rudinì fu concordata col Governo.

I provvedimenti finanziari saranno discussi in giugno.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,50:

La mozione dell'on. Di Rudinì riguardo alle intenzioni del Governo di proporre emendamenti al suo primitivo progetto per gli sgravi, era stata anteriormente e con schietta cordialità concordata dal Rudinì con Zanardelli.

Anche l'on. Sonnino, interpellato, dette la sua adesione.

Tutto ciò conferma il fatto, che del resto nulla finora venne mai a smentire, che i personaggi principali del mondo parlamentare non sono punto desiderosi nè impazienti di iniziar la battaglia.

Il differimento della discussione, meno che da ragioni d'ordine finanziario, nasce dal desiderio di non impegnare un aspro conflitto parlamentare proprio mentre la nazione spetta un evento lietissimo.

Non pertanto vi posso assicurare che con tutta probabilità la discussione sui provvedimenti finanziari avrà luogo nei primi giorni di giugno. *S.*

Gli emendamenti ai provvedimenti finanziari.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,50:

Maggiorino Ferraris ha presentato alla Presidenza della Camera alcuni emendamenti ai provvedimenti finanziari. Maggiorino Ferraris proporrebbe di limitare la riforma del dazio consumo per ora all'abolizione del dazio sui farinacei, rimandando la questione dell'apertura della cinta daziaria. Per le perdite che i bilanci comunali risentirebbero dall'applicazione immediata della riforma, sarebbero dati dallo Stato adeguati compensi; ma poichè la riforma del dazio consumo così ridotta avvantaggerebbe sovratutto il Mezzogiorno d'Italia, dove le tariffe comunali di dazio sui farinacei sono le più alte, Maggiorino Ferraris proporrebbe, insieme allo sgravio dei meno abbienti del Settentrione, e massime a beneficio dei contadini, una riduzione della gabella del sale a 25 centesimi per chilogramma.

Per la buona qualità della farina.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,40:

L'on. Morgari ha presentata un'interrogazione, diretta a Giolitti, per sapere se creda di introdurre nella legge per l'igiene una disposizione che vieti ai mugnai di fornire delle farine nelle quali l'acqua ecceda la data proporzione, in corrispondenza alla disposizione che già esiste nella stessa legge, e vieta ai fornai di smerciare pane in cui l'acqua ecceda il 27 per cento.

Il ministro Wollemborg ristabilito.

Roma, 11, ore 20,25. — Si esagerò molto sulla indisposizione di Wollemborg: si tratta soprattutto di un po' di fatica prodotta dal soverchio lavoro. Stasera egli è quasi ristabilito. Oggi non è uscito per precauzione, impostagli dal medico, ma domani si recherà alla firma reale e lunedì tornerà al Ministero e alla Camera.

Il sen. Carle commemora Gioberti all'Associazione della stampa italiana.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23:

Dinanzi a un elettissimo uditorio, questa sera all'Associazione della stampa il prof. senatore Carle tenne l'annunziata conferenza su Vincenzo Gioberti. Noto gli onorevoli Mariotti, Pierantoni, Cavasola, Fulci, Bovio, i professori dell'Università: Virante, Nitti, Filomusi, Scialoia, D'Ovidio, Barzellotti, Ferraris ed altri molti.

Luzzatti presentò l'oratore dicendo che potevasi benissimo parlare di Gioberti, essendo un figlio del nobile Piemonte, che iniziò l'unità della patria, a cui Gioberti ha sempre aspirato, checchè dicano i suoi detrattori. Invitò tutti a salutare con un evviva l'Università e la città di Torino.

E' impossibile riassumere la dotta conferenza; il Carle disse che Gioberti divinò la missione di Roma capitale. L'idea di Gioberti preparò Cavour a meditare la formula della libera Chiesa in libero Stato. La lettera di Gioberti del 16 maggio 1848 ai piacentini dimostra i suoi sentimenti unitari. Gioberti sempre portò della patria come Pericle di Atene.

Il conferenziere fu applauditissimo. Domani l'Associazione della stampa gli offre un banchetto.

La Commissione per l'acquedotto pugliese.

Ci telegrafano da Foggia, 11, ore 10,10:

La Commissione per l'acquedotto pugliese, dopo essere stata a Cerignola, invitatavi dal presidente Pavoncelli, ove visitò gli importantissimi stabilimenti vinicoli e le cantine, tornò a Foggia. Stamane è partita per la sorgente Sele, accompagnata dai commendatori Caputi, Dandolo e Angiulli, presidenti delle Deputazioni provinciali di Lecce, Foggia e Bari. Invitato, vi si recò anche il sindaco di Foggia, Perrone. La Commissione sarà di nuovo qui stasera.

Waldeck-Rousseau lascia Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 16,50:

Questa mattina Waldeck-Rousseau ha visitato l'Esposizione, guidato dal pittore e critico francese Jean Schmitt. Waldeck-Rousseau manifestò il proprio rincrescimento di non aver potuto assistere alla cerimonia inaugurale, ed espresse la sua ammirazione per l'organizzazione della Mostra. Disse di essere grato per la splendida collocazione delle opere francesi.

Waldeck-Rousseau è ripartito, colla famiglia, per Parigi.

Commenti della stampa tedesca su affari italiani.

Le organizzazioni dei lavoratori agricoli. La forza della nostra marina.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 10:

La *Vossische Zeitung*, in un articolo intitolato: « La questione dei lavoratori agricoli in Italia », constata l'enorme progresso che vi compie l'organizzazione dei lavoratori, e si compiace che alla testa del movimento siano uomini decisi a mantenere il movimento nei limiti della legge per evitare commozione e disordini, e conclude così: « Se gli attuali scioperi finiranno senza incidenti, per l'efficace e lodevole opera del Governo, coadiuvata dagli stessi deputati socialisti, si compirà in Italia un'opera di progresso pratico, e i proprietari di terre comprenderanno allora che essi devono uniformarsi alle esigenze dell'epoca moderna. »

Il *Tageblatt* fa una minuta critica della marina italiana, e conclude: « Perchè si lamentano gli italiani che l'Italia, da terza Potenza marittima, sia divenuta la sesta? Unita all'Inghilterra, sarà superiore alle forze franco-russe, e unita alla Francia sarà temibile egualmente. Tale verità dovrebbe venir riconosciuta dalla Germania. » Il *Tageblatt* elogia anche l'ufficialità e gli equipaggi della marina italiana, e lamenta solo la scarsità delle manovre.

Un buon colpo degli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

Kitchener telegrafa che dal 7 del corrente mese, ventotto boeri sono morti, sei feriti, centotrenta prigionieri, e centoottantatre si arresero. Inoltre gli inglesi si impadronirono di 230 vagoni e 1500 cavalli.

Si pensa già ad un nuovo governatore dell'Algeria

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 22,15:

Le ultime notizie che si hanno del governatore dell'Algeria, Jonnart, confermano che non si ha ancora alcun miglioramento sulla sua salute.

I giornali anzi cominciano a far i nomi dei possibili suoi successori: le maggiori probabilità sono per Jordan, deputato di Losere. Altri giornali pretendono che converrebbe nominare un governatore interinale sino alla completa guarigione del Jonnart, ma tale soluzione è impossibile, perchè vi si oppongono i regolamenti.

Nel prossimo Consiglio dei ministri la questione verrà discussa e studiata.

Intanto si attende Jonnart.

Per l'accordo commerciale anglo-germanico

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 20,5:

Oggi il Reichstag ha approvata, dopo breve discussione, la proroga fino al 30 novembre e il progetto che concede la dilazione al 31 dicembre 1903 dell'accordo provvisorio delle relazioni commerciali coll'Inghilterra. Il seguito fu rinviato a lunedì.

AGITAZIONI E SCIOPERI

La statistica degli scioperi.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,5:

L'*Avanti!* scrive: « Secondo le cifre ufficiali accertate dai Ministeri dell'interno e dell'agricoltura, dal principio dell'anno a tutto il 5 maggio, gli scioperi avvenuti in Italia sarebbero 210. Nessuno dette luogo a disordini di qualche importanza. Tutti furono composti, meno pochi, per cui le transazioni condussero ad un aumento nelle mercedi che varia dal massimo di L. 2 a un minimo di 50 centesimi.

Lo sciopero dei muratori milanesi è ormai deciso.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 19,5:

Stamane, alle 10,30, le Commissioni dei capomastri e dei muratori si raccolsero nel gabinetto del sindaco: venne presentato l'ordine del giorno votato ieri; lo si discusse per un'ora, ma i muratori poterono solo impegnarsi a presentarle domani al Comizio. E' quindi sempre più sicuro lo sciopero.

Lo sciopero di Molinella si estende.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 21:

I proprietari e gli operai di Molinella, convocati dal prefetto, non si accordarono. Lo sciopero così si estenderà considerevolmente. La situazione è sempre grave.

Nel Mantovano.

Ci telegrafano da Mantova, 11, ore 16,25:

La situazione è invariata. Lollini percorre i paesi della provincia, parlando in piazza ai contadini. Si aspetta Gatti per accomodare le faccende tra il Consorzio e i lavoranti della Bonifica. A causa della pioggia, che allagò i canali già escavati, si sospesero i lavori; molti braccianti di altre provincie ritornano alle loro case.

Gli scioperi parziali di Castellucchio, Rodigo e Ostiglia continuano senza alcun incidente.

⁂

Ci telegrafano da Mantova, 11, ore 23,30:

Temendosi per domani troppo numerose agglomerazioni di masse di lavoratori dove parlerà Lollini, a Ostiglia e Revere, le Autorità permisero che si tengano delle conferenze, ma in varii centri.

Una Federazione fra i lavoranti del carbone.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 19,50:

Si inaugurerà domani la Federazione fra tutti i lavoranti del carbone nel nostro porto. Questi operai sono già riuniti in Leghe di miglioramento, e la Federazione rimane appunto formata di tutte le varie Leghe, le quali hanno moltissimi iscritti.

Alla cerimonia inaugurale interverrà l'onorevole Pietro Chiesa e una rappresentanza della Camera del lavoro.

Il Comitato promotore della Federazione ha pubblicato oggi un apposito manifesto.

La calma regna a Barcellona.

La *Stefani* ci comunica da **Perpignano**, 11:

Notizie da Barcellona recano che sotto la protezione delle truppe il servizio delle tranvie è stato ripreso oggi, parzialmente. Nella maggior parte delle fabbriche e delle officine si è ripreso il lavoro. Le truppe distribuite a Barcellona e nei dintorni ascendono a diecimila uomini.

A Barcellona però ora regna tranquillità completa.

Il fondatore d'una dinastia

(BERNADOTTE).

Strana è l'origine della dinastia attuale di Svezia e Norvegia! L'antica stirpe dei Wasa, poichè una rivoluzione di palazzo ha sbalzato dal trono, in seguito ad una infelice guerra colla Russia, Gustavo IV, non è più rappresentata, nel 1809, che da un vecchio senza prole, infermo di spirito e di corpo. Unico pensiero di Carlo XIII è di assicurare, coll'adozione di un erede, la continuità della tradizione dinastica e l'avvenire del paese. Dopo varie ricerche infruttuose, gli sguardi di una piccolissima minoranza del popolo svedese — allora la Norvegia faceva ancor parte del regno di Danimarca e solo nel 1814 doveva essere forzatamente congiunta alla Svezia — si portano verso il grande uomo del tempo, Napoleone. Un principe scelto nello stato maggiore francese o tra i membri della famiglia stessa dell'imperatore, in quel momento in cui l'impero tocca l'apogeo, quale lustro nuovo non potrà dare alla Svezia, permettendole di sognare la rivincita sulla Russia e la riconquista della perduta Finlandia. Come ha creato i re di Olanda, di Spagna, di Napoli, di Vestfalia, Napoleone designerà il futuro re di Svezia, e la Svezia, partecipe delle glorie e delle fortune della Francia, ridiventerà la regina del nord e la dominatrice del Baltico.

Le mene di pochi trionfano d'ogni ostacolo: il nuovo principe è trovato alla Corte napoleonica, ma non tra i prediletti, anzi è prescelto l'uomo che sempre è stato segretamente rivale di Napoleone, Bernadotte, e che pure è stato anche lui tutt'altro che dimenticato nelle continue distribuzioni di gradi, di titoli, di ricche dotazioni. E così, nolente quasi Napoleone, Bernadotte, già maresciallo e principe di Pontecorvo, passa in Svezia, dove la dinastia che da lui prende nome, più fortunata delle altre d'origine napoleonica, regna tuttora.

La vicenda di Carlo Giovanni XIV — così si intitolò Bernadotte, allorchè nel 1818 salì al trono dopo la morte di Carlo XIII — dopochè parecchi altri ne ebbero già fatto argomento di panegirici più o meno larvati, parvero a Léonce Pingaud, professore all'Università di Besançon, uno dei più illustri cultori della storia moderna tra i molti egregi dell'attuale scuola francese, si potessero e si dovessero trattare più oggettivamente. Il libro ch'egli ha dato recentissimamente in luce (1), con quel sobrio corredo di erudizione, che è una delle sue doti più spiccate, è certamente notevolissimo e per il soggetto trattato, di grande interesse anche contemporaneo per il posto cospicuo occupato tra i sovrani europei dall'attuale rappresentante della dinastia Bernadotte, Oscar II, e per la forma squisita, che dà tanto rilievo così al personaggio del protagonista come alle molte figure raggruppate intorno ad esso, nei così diversi ambienti in mezzo ai quali visse ed operò.

Figlio d'un procuratore, nipote di un sarto, Bernadotte, arrolatosi a diciassette anni in un reggimento di fanteria, avrebbe limitato la sua ambizione al grado di sottufficiale, sotto il soprannome assai suggestivo di Bellagamba, onde l'avevano gratificato i compagni in ricordo di chi sa quali imprese galanti, se la Rivoluzione sopraggiunta non l'avesse in pochi mesi portato ai primi scalini della gerarchia militare.

E' il Dio degli eserciti, dicevano i suoi soldati trascinati al fuoco dal suo entusiasmo di vero meridionale, ed ascoltando le sue arringhe, reboanti e pompose, ove pure si tradiva la verbosità propria della sua razza guascone, lo riguardavano quale uno dei più saldi sostegni della repubblica giacobina. Giacobinismo a fior di pelle, chè la stessa apparente sincerità, la stessa abbondanza d'argomenti, la stessa esuberanza d'immagini egli sapea mettere nelle varie incarnazioni della sua meravigliosa carriera a servizio delle cause più opposte tra loro. Il fondo della sua natura è un'ambizione sfrenata, sviluppatasi specialmente dopochè si è trovato di fronte un competitore, cui nessuno potrà contrapporsi, Napoleone, e poichè neanche a lui, Bernadotte, che pur si crede da tanto, ciò è possibile, una gelosia insanabile lo signoreggerà per tutta la vita.

Geloso aveva motivo di esserlo, non solo della gloria militare e della grandezza civile del fortunato rivale, ma anche in altro modo. Uno strano concorso di circostanze lo portò a sposare Desirée Clary, figlia d'un negoziante di Marsiglia, già promessa al giovane generale Bonaparte, e presto negletta per la voluttuosa Giuseppina. « Conoscevo appena Bernadotte, — diceva nei suoi tardi anni Desirée, — ma consentii a sposarlo quando seppi che era uomo da tener testa a Napoleone. » Invece è probabile che i teneri ricordi del passato favorirono la rapida fortuna di Bernadotte, imparentato d'altra parte con Giuseppe, fratello di Napoleone, e fecero sì che molte volte, primo console ed imperatore, egli chiudesse gli occhi sui tradimenti veri o supposti del poco fedele Bernadotte.

Certo dopo averlo creato maresciallo e principe di Pontecorvo, Napoleone non sospettava che gli sarebbe toccata una corona, e molto si maneggiò perchè non accettasse la profferta che certi svedesi da lui conosciuti e protetti in Germania gliene vennero a fare nell'estate del 1810. Narrano che in sogno vedesse allora due barche in preda al mare tempestoso: nell'una stava lui, Napoleone, nell'altra Bernadotte, che rapidamente, abbandonando il compagno, si allontanava nella nebbia. Eppure non potè negare il suo consenso, e Bernadotte, quasi cinquantenne, si avviò alla nuova patria, verso cui un complesso fantastico di casi lo chiamava a regnare. Cattolico poco fervente, non ebbe difficoltà ad abbracciare il luteranesimo, ripetendo a rovescio il motto famoso del suo compaesano Enrico IV, ma non riuscì mai ad imparare la lingua nordica, poco adatta alle sue orecchie ed al suo organo vocale, avvezzi alle melodiose cadenze di un idioma meridionale, e fino agli ultimi di sua vita usò, anche in funzioni pubbliche, il francese e dovette contentarsi di assistere, come un sovrano da teatro, alla lettura dei

(1) *Bernadotte, Napoléon e les Bourbons* (1797-1844), par Léonce Pingaud. — *Paris, Plon, 1901.*

suoi discorsi debitamente tradotti ed alla recitazione di arringhe di cui a mala pena intendeva il concetto.

In quel brumoso ambiente nordico, così diverso dalla sua patria perennemente soleggiata, il neo-principe reale di Svezia si allontanò dopo la catastrofe di Russia per andare a capitanare contro Napoleone nella grande coalizione del 1813 un esercito svedese. Vantandosi di aver portato le armi contro il còrso usurpatore, e negando insieme di averle impugnate contro il proprio paese d'origine, entrato sul suolo francese, cinto, a dir vero, di scarsi allori guerreschi, sperò, grazie alla protezione di Alessandro di Russia, ed a mille intrighi, che, scartato Napoleone, la Francia, desiderosa di serbare le conquiste civili della Rivoluzione, l'avrebbe acclamato suo sovrano costituzionale, invece dei poco accetti Borboni.

Fallito il disegno, che con ampiezza di trattazione veramente nuova ci svela ora nella sua integrità il Pingaud, l'ex-maresciallo napoleonico tornò in Svezia, dove l'aspettava l'11 maggio 1818 la corona. La tenne fino al 3 marzo 1844, giorno in cui morì, in età di ottantrè anni, decano dei sovrani d'Europa, tra i quali era entrato come di soppiatto. Animo migliore svedese, anzi scandinavo, poichè il tradimento del 1813 gli aveva fruttato dal Congresso di Vienna la Norvegia, che francese, lasciò nella nuova patria buona memoria di sè. La gloria, vera od esagerata, delle armi gli aveva aperta la via al trono: le arti della pace glielo mantennero. Poi suoi popoli fu l'autore della «pace di trent'anni», pace che la sua discendenza, erede dei suoi disegni, ha resa quasi secolare. Quanto tale costante preoccupazione in contrasto colle tradizioni antiche della Svezia di Gustavo Adolfo e di Carlo XII, ma più consentanea alle nuove necessità, create dalla potenza smisuratamente cresciuta della Russia e della Prussia, abbia consolidata la dinastia Bernadotte attesta la popolarità di cui gode meritatamente anche presso i poco dinastici norvegesi re Oscar II.

Giuseppe Roberti.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Parodi-Cippo, maggior-generale comandante il genio a Torino, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Finardi, colonnello incaricato del comando del genio a Venezia, è esonerato dal comando controindicato ed è incaricato del comando del genio a Torino — Bocchia, colonnello comandante il 1.o reggimento genio, è incaricato del comando del genio a Venezia.

STATO MAGGIORE.

I seguenti capitani sono trasferiti al Corpo di Stato Maggiore con l'assegnazione per ciascuno indicata:

Boldiere, del 50.o reggimento fanteria, destinato addetto al comando della Divisione di Perugia; Gualtieri, del 18.o reggimento artiglieria, destinato al 1.o Corpo d'armata; Rossi, dell'11.o reggimento fanteria, destinato al comando del Corpo di Stato Maggiore; Coffaro, dell'11.o reggimento artiglieria, destinato al comando del 1.o Corpo d'armata; Ginnicasi, del 56.o reggimento fanteria, destinato alla Divisione di Torino; Mermer, capitano addetto al comando della Divisione di Perugia, destinato addetto al comando del Corpo.

Giordano, tenente alla Direzione del genio a Roma, è trasferito al 1.o Corpo d'armata — Ceratti, tenente nell'8.o reggimento artiglieria, è destinato al 2.o Corpo d'armata — Maggia, tenente nel 5.o reggimento alpini, è trasferito al comando della Divisione di Cuneo — Pagliano, tenente nell'11.o reggimento artiglieria, è trasferito al comando della Divisione di Alessandria — Fiore, tenente nel 10.o reggimento bersaglieri, è trasferito al comando della Divisione di Torino — Tacchini, tenente nel 5.o reggimento fanteria, è trasferito alla Divisione di Genova.

ARMA DEI CARABINIERI.

Cattica, tenente dei carabinieri a Torino, è promosso capitano — Esclapon, tenente nella Legione di Torino, è trasferito a Reggio Emilia — Vincinelli, tenente in Ancona, è trasferito a Pinerolo — Capasso, tenente nella Legione di Palermo, è trasferito a Chivasso.

ARMA DI FANTERIA.

Garassino, colonnello in disponibilità a Savona, è collocato in posizione ausiliaria — Donatelli, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Casale Monferrato, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti della sua Arma e grado, è richiamato al 71.o regg. fant. — Bevilacqua Lazise, capitano applicato al Corpo di stato maggiore presso il Comando del II Corpo d'armata, è trasferito al 7.o fanteria — Cattaldi, capitano del 30.o bersaglieri, è nominato applicato allo Stato Maggiore del Comando dell'XI Corpo d'armata — Boldi, capitano nel 46.o fanteria, è comandato al Distretto di Foggia — Pugliese, capitano nel 15.o fanteria, è trasferito al 46.o fanteria — Di Benedetto, capitano nel 7.o fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Toscana* — Ferrari, tenente nel 21.o fanteria, è trasferito al 36.o fanteria — Falletti, tenente del 3.o alpini, cessa di essere comandato alla Scuola di guerra.

ARMA DI CAVALLERIA.

Ponza di San Martino, tenente-colonnello nel reggimento cavalleggeri *Caserta*, è promosso colonnello — Costa, tenente-colonnello in aspettativa a Livorno, è richiamato in servizio per sua domanda e destinato al reggimento lancieri *Piemonte Reale* — Dellanoce, tenente nel reggimento cavalleggieri *Lucca*, ufficiale d'ordinanza del generale ministro Ponza di San Martino, è esonerato dalla detta carica — Lanza, tenente nel reggimento cavalleggieri *Piacenza*, è nominato ufficiale d'ordinanza del ministro generale Ponza di San Martino.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Asserto, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Genova, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti, è richiamato in servizio presso il 12.o artiglieria — Brambilla, tenente nel 5.o artiglieria, è comandato alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio.

ARMA DEL GENIO.

Pastine, tenente nel 2.o regg. genio, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per sei mesi — Borelli, tenente presso la Direzione del genio a Torino, è collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per un anno.

CORPO SANITARIO.

Boglioni, maggiore medico in aspettativa a Torino, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Messineo, sottotenente medico nel reggimento d'artiglieria da montagna, è promosso tenente medico con riserva — Barbieri, sottotenente in aspettativa a Voghera, è inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento.

IMPIEGATI CIVILI.

Cerruti, farmacista in Alessandria, è trasferito a Roma — Koch, ufficiale di scrittura a Novara, è trasferito a Mantova.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO E MILIZIA TERRITORIALE.

Di Ottolenghi, sottotenente del 3.o genio, è revocata la nomina ad ufficiale di complemento.

I seguenti tenenti medici sono iscritti nella milizia territoriale: Roggieri di Torino, Tarra di Novara, Garavoa di Vercelli, Apostolo del 4.o alpini.

Talco, tenente di fanteria a Cuneo, è iscritto nella milizia territoriale — Ceragioli, tenente di complemento a Torino, e Peraldo, tenente di complemento a Vercelli, cessano di appartenere, per ragione di età, al ruolo degli ufficiali di complemento — Ottolenghi, sergente nel 5.o regg. genio, è nominato sottotenente di complemento a Torino, e destinato al 1.o regg. bersaglieri — Gazzera, sottotenente nel 2.o genio a Torino, è chiamato in servizio temporaneo con gli assegni — Di Visni d'Ovrano, tenente nel 4.o alpini, è accettata la dimissione dal grado — Parris, maggiore contabile a Torino, è iscritto nella milizia di riserva — Porporati, maggiore negli alpini ad Ivrea, cessa di appartenere alla milizia di riserva — Fossati, capitano nella riserva a Cuneo, è trasferito al Distretto di Massa.

Dal Bollettino delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 18,50:

Il *Bollettino delle finanze* contiene un decreto di Wollemborg che stabilisce questa massima: «Gli ufficiali di classe transitoria per la carriera d'ordine nelle Intendenze di finanza, i quali godano attualmente fra stipendio ed assegno personale di una retribuzione superiore allo stipendio assegnato alla 4.a classe degli ufficiali d'ordine, conserveranno, quando conseguano la nomina di ufficiali di 4.a classe, l'assegno personale nella misura corrispondente alla differenza fra l'attuale retribuzione e lo stipendio retribuito alla ripetuta classe, finchè ottengano un aumento di stipendio normale che assorba il detto assegno in tutto o in parte.»

Il *Bollettino* contiene pure le norme pei concorsi a ricevitori del lotto di Caselle Torinese (le domande devono indirizzarsi alla Direzione di Torino avanti il 31 maggio) e di Spezia (le domande idem entro il 5 giugno).

Giordano-Lanza, segretario amministrativo a Catanzaro, è trasferito a Novara. Dal 20 giugno, Poli, aiutante di finanza a Torino, è promosso di classe. Varetto, sorvegliante alla Manifattura dei tabacchi di Torino, è nominato per merito capo-operaio nella stessa Manifattura. Belloli, ingegnere straordinario, è nominato ingegnere catastale a Cuneo.

Bollettino del Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

CONCORSI. — Verranno pubblicate le norme per il concorso per 65 posti di alunni agli impieghi di prima categoria. Gli esami scritti si faranno in Roma nel mese di ottobre, in giorni da stabilirsi.

Venne pubblicato l'avviso di un concorso per titoli per due posti di medico provinciale. Le domande si debbono presentare prima del 31 corr.

E' aperto pure un altro concorso per titoli a due posti di medico provinciale; presentare le domande prima del 31 maggio.

I CONTI PER LA CHIUSURA DI ESERCIZI AMMINISTRATIVI. — Il medesimo *Bollettino* pubblica una circolare del ministro Giolitti, diretta ai prefetti, ai direttori degli archivi ed ai comandanti delle Legioni dei carabinieri, con la quale li invita ad usare una rigorosa vigilanza perchè in occasione della chiusura dell'esercizio amministrativo vengano denunciate completamente le spese, acciocchè il Ministero non debba, ad ogni chiusura di esercizio, richiedere maggiori fondi per saldare i residui che si riferiscono ai precedenti esercizi.

PERSONALE D'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. — Venne aumentato del decimo lo stipendio, per compiuto sessennio, a Bistolfi, ragioniere provinciale a Torino; Fanetti, id. id. a Novara; Baruffaldi, id. id. a Pavia; Cassia, id. id. ad Alessandria; Barberi, id. id. a Pavia; Bauchio, id. id. a Cuneo; Randellini, computista a Genova.

Trinchieri, consigliere delegato a Sassari, è trasferito a Torino — Caccia, id. id. a Catanzaro, è trasferito a Novara — Faccinini, sotto-prefetto a Savona, è trasferito a Genova — Saibante, consigliere delegato fungente da sotto-prefetto, da Biella è trasferito a Catanzaro — Margiocchi, consigliere delegato, da Potenza è trasferito a Cuneo — Foscaccetti, fungente da sotto-prefetto, da Foligno è traslocato a Biella — Dussole, segretario provinciale, da Rossano è trasferito a Vercelli — Perini, segretario provinciale, da Vercelli è trasferito a Vicenza — Gola, consigliere delegato a Novara, è collocato a riposo.

PERSONALE DI P. S. — Ciccaleni, delegato a Genova, è esonerato — Gianni e Silva, delegati a Genova, e Argenton, delegato a Pavia, sono gratificati — Borelli, ispettore di P. S., è trasferito da Bologna a Livorno, revocando la sua traslocazione a Torino — Mammi, ispettore, da Vicenza è trasferito a Torino — Gualà, ispettore, da Cuneo è trasferito a Venezia — Fantozzi, delegato, da Genova è trasferito ad Ozieri — Bertolini, delegato, da Biella è trasferito ad Isola della Scala — Rizzarelli, delegato a Genova, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta dell'11 maggio.

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle 15,40.

Si riprende la discussione sul progetto di legge pei *Consorzi di difesa contro la grandine*.

Si approvano, senza discussione, tutti gli articoli del progetto.

Si discute il disegno di legge: *Provvedimenti a favore della marina mercantile*.

Dopo breve discussione, tutti gli articoli del progetto sono approvati.

Risultati di votazioni.

Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti: Votanti 91; favorevoli 67; contrari 24.

Consorzi di difesa contro la grandine: Votanti 91; favorevoli 50; contrari 41.

La seduta è tolta alle 17,30.

Lunedì seduta alle 15.

Il terremoto a Catania.

Catania, 11 *(Stefani)*. — Si è avvertita a Nicolosi, alle 12,25, una fortissima scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria. Parecchie case sono danneggiate; nessuna vittima.

Nel giornalismo francese.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 18,5:

Il primo numero del *Drapeau*, divenuto quotidiano, è uscito stamane; oltre a un articolo-programma del direttore, Maurizio Barrès, ne contiene uno di Déroulède inneggiante al solito plebiscito.

Jevanovich rilasciato in libertà.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 19,10:

Il polacco Jevanovich venne ieri rilasciato in libertà provvisoria dopo un interrogatorio.

Grandi manovre navali nelle acque della Tunisia

Una rivista di 60 corazzate.

Ci scrivono da Marsiglia, 10:

Telegrafano da Biserta che l'arrivo della squadra francese del Mediterraneo in quel porto è ufficialmente annunziato per la fine del mese.

Un reggimento intero di fanteria coloniale sarà a bordo delle corazzate, e tenterà uno sbarco con i marinai. Tutti i forti bombarderanno la squadra, a cui tutti i proiettori elettrici impediranno, la notte, di giungere all'improvviso. Una grande parte delle truppe di Tunisi servirà alla difesa.

Durante tutto il mese di giugno, quelle 30 corazzate manovreranno sulle coste, e il 14 luglio la squadra del Nord verrà a raggiungere quella del Mediterraneo, nelle acque di Biserta, dove avrà luogo una grande rivista di 60 unità di combattimento.

La risoluzione dell'affare Dreyfus?

Le deposizioni di Esterhazy.

L'intrigo orribile.

Il documento rivelatore.

I due libri di Reinach e del Dreyfus, pubblicati a poca distanza di tempo uno dall'altro, tornarono ad eccitare la curiosità del pubblico intorno al mistero che ancora perdura sulle intime ragioni del terribile dramma ch'è stato l'affare Dreyfus, composto di falsi, di persecuzioni, di salvataggi vergognosi.

Nè l'inchiesta della Corte di Cassazione, nè il dibattito davanti il Consiglio di guerra di Rennes han fatto la luce. Molti punti rimangono tuttora inesplicati e potremmo dire inesplicabili.

L'amnistia, largita con l'intenzione di mettere una pietra su colpevoli e vittime, non ha sepolto nulla.

Oggi un documento nuovo viene alla luce per opera del conte di Esterhazy, che, indubbiamente, tornerà ad agitare di nuovo tutta la Francia intera.

La donna velata.

Come i lettori rammentano, uno dei documenti basilari della accusa contro Dreyfus e della sua condanna fu il celebre *petit bleu*, dove era, fra l'altro, scritto: «Questa canaglia di D....», che il comandante Henry disse fosse stato rimesso ad Esterhazy da una donna velata.

Tutti sanno come Esterhazy si sia valso di questo documento contro Dreyfus, senza mai presentarlo, col pretesto che divulgandolo ne sarebbe venuta una guerra tra la Germania e la Francia.

Esterhazy vuole l'inchiesta.

Dopo il suicidio di Henry, Esterhazy fuggì a Londra, e dopo qualche tempo si dichiarò autore del documento falso, ma lasciando comprendere e poi apertamente affermando che aveva agito per ordine dei suoi superiori.

Il 26 del dicembre scorso, l'indomani del voto di amnistia, il colonnello Picquart scriveva a Waldeck-Rousseau, accusandolo di conoscere la verità e di aver preparato tuttavia quell'amnistia, che è stata intesa a soffocarla.

Come mai Waldeck-Rousseau avrebbe conosciuto la verità?

Semplicemente per mezzo della deposizione fatta da Esterhazy a Londra davanti il console generale di Francia nel febbraio del 1900, e che da allora fa parte degli Archivi del Ministero della guerra.

Ora l'*Indépendance Belge* pubblica questo documento per esteso.

Esterhazy in questa deposizione invoca con tutte le sue forze la continuazione di un'inchiesta che, snodando le responsabilità maggiori, tornasse quasi a relativa giustificazione del suo delitto, giustificazione nel senso disciplinare della parola, in quanto che sarebbe stato dimostrato che egli divenne colpevole per ubbidienza di soldato!....

«Un'inchiesta seria, reale, che vada fino a fondo — scriveva Esterhazy al presidente della Repubblica — sarà la mia giustificazione, e dimostrerà a quali abbominevoli moventi hanno obbedito certi grandi colpevoli i cui crimini son noti al Governo.»

Le lettere al presidente Faure.

Esterhazy narrava inoltre al presidente Waldeck-Rousseau come gli fosse stato ordinato di scrivere a Faure due lettere, nelle quali annunziava di possedere sull'affare Dreyfus un documento datogli da una donna velata, importante e decisivo.

Queste lettere le scrisse sotto dettatura di Paty de Clam e del colonnello Henry, che gli dissero di agire per disposizioni superiori; onde a lui non restava che conformarsi strettamente ai loro ordini.

«Assolutamente coperto dai miei capi, meglio al corrente di me di ciò che conveniva fare — scriveva Esterhazy al Waldeck-Rousseau — io non dovevo che obbedire.»

Soldato obbediente, non gli venne nemmeno in testa di discutere!

«Io ignoravo assolutamente di che cosa si trattasse, e a qual documento mi si facesse fare allusione; documento che io non avevo affatto nelle mie mani, come invece mi si faceva dichiarare. Tanto che obbiettai che mi si metteva in punto di tirarmi addosso un processo facendomi vantare di possedere un documento confidenziale.»

Perchè il presidente della Repubblica (cioè Faure, al quale le due lettere erano indirizzate) non gli diede l'ordine di mostrare quel documento?

«Quarantott'ore di sorveglianza, e l'ordine di mostrare il documento — continua a dire l'Esterhazy nella sua lettera di confessione a Waldeck-Rousseau — bastavano, e non ci sarebbe stata donna velata possibile!

«Ma coloro che avevano autorità per prendere quei tali provvedimenti erano coloro appunto che macchinavano l'intrigo.»

«La prima cosa da fare appena le mie lettere annunziavano ch'io ero in possesso di un documento proveniente dall'Archivio segreto del Ministero, doveva esser quella di ordinare al generale Gonse, e ad Henry, o a Boisdeffre, che di quegli Archivi erano a capo, che si facesse un'inchiesta verificatrice di tutti i documenti esistenti per vedere se alcuno mancava.

«Ma nè Gonse, nè Boisdeffre, nè il ministro della guerra Billot fecero una cosa tanto semplice.

«Tuttavia, di fronte alle mie due lettere indirizzate a Faure, bisognava bene mostrare di far qualche cosa.

La complicità di Faure.

«Faure le aveva mostrate al Consiglio dei ministri. Il generale Billot disse al generale Saussier che mi desse l'ordine di presentarmi a lui.

«Ma appena quest'ordine mi fu mandato, io n'ero avvertito da una nota che emanava dal du Paty du Clam, ed era scritta dalla sua signora.

Saussier nell'intrigo.

«Diceva codesta nota:

«Voi sarete convocato dal governatore (Saussier era governatore di Parigi). La convocazione vi è stata indirizzata al Circolo militare od alla vostra casa. Cercatela immediatamente. Il generale Saussier vi interrogherà sul documento. Rifiutate di parlarne e dite che voi lo tenete in luogo sicuro. Egli non insisterà, del resto. Tutto va bene.»

«Il governatore mi ricevette benevolmente e mi interrogò sul documento in questione.

«Non mi fece alcuna allusione alla gravità del fatto di ritenere un documento di tale importanza, e *mi consigliò di farlo fotografare*. Io rifiutai di parlarne — e sarei stato bene imbarazzato a farlo d'altronde! — Lo dichiarai in luogo sicuro, come mi avevano suggerito, e dissi di averlo deposto in Inghilterra.

«E avvenne questa scena straordinaria, che il generalissimo dell'armata francese accettava di vedersi rifiutata ogni spiegazione sopra un documento confidenziale sottratto agli Archivi segreti del Ministero della guerra!

«Di più, il Saussier scrive al ministro della guerra di avermi veduto, di aver parlato con me, e giustifica la mia condotta.....

«Fui chiamato novamente dal Saussier, poi, dopo essere stato, come la prima volta, avvertito in precedenza di ciò e di quel che dovessi rispondere, il Saussier mi disse che avrei fatto bene a rimettere il documento a suo posto, e io risposi — secondo il convenuto con de Paty — che in massima ero disposto a farlo, ma mi riserbavo la scelta del momento. E parlai anche.... della dama velata, senza che il Saussier mi facesse alcuna obbiezione.

«Posteriormente, una lettera della signora de Paty du Clam mi avvertiva che il documento doveva essere immediatamente rimesso al posto, sotto tre buste, le cui iscrizioni mi venivano fornite, e che l'invio doveva essere accompagnato da una lettera al ministro, il cui testo mi sarebbe stato mandato al momento opportuno.

La complicità del ministro della guerra.

«Tutto fu fatto così, e il giorno dopo la pretesa restituzione, un ufficiale d'ordinanza del ministro mi porta la ricevuta!

«*Questa lettera del ministro aveva per iscopo principale di rendere autentica la storia della donna velata, storia senza la quale era impossibile spiegare come il documento si fosse potuto trovare nelle mie mani; storia che per conseguenza bisognava solidamente stabilire.*

«L'attitudine del generale Billot — scrive sempre l'Esterhazy a Waldeck-Rousseau — è molto strana.

«Quando io annunzio di avere un documento di quella sorta, non solo non mi fa arrestare, ma si presta nel modo più completo a tutta la commedia organizzata dai generali Boisdeffre e Gonse, e nel giorno stesso in cui Matteo Dreyfus mi accusa pubblicamente del delitto di alto tradimento, il ministro della guerra mi fa rimettere una ricevuta, che deve poi servire a confermare la storia che io avevo ricevuto l'ordine di raccontare.

«Interrogato a Rennes su questa lettera-ricevuta, il generale Billot dà la stupefacente risposta che il gabinetto del ministro spedisce giornalmente numerose lettere, e che quella là dovette passare inavvertita!

«Così, mentre l'accusa di Matteo Dreyfus gettava lo spavento nelle sfere governative e commoveva Parigi e la Francia, il Ministero faceva scrivere una lettera all'ufficiale accusato di alto tradimento, una lettera.... inosservata!

L'orribile intrigo.

«Da tutto ciò risulta — conclude Esterhazy — che le lettere da me scritte al presidente della Repubblica mi furono ordinate e comandate. Che io non ho potuto minacciare il Governo di far uso del documento segreto se non per la complicità dei generali Gonse e Boisdeffre, allora responsabili degli Archivi segreti. Che io non fui arrestato per la detenzione del preteso documento se non per la complicità del ministro della guerra Billot e del generalissimo Saussier con i generali Gonse e Boisdeffre.

«Che i colonnelli Henry e de Paty non poterono agire se non colla connivenza, il consenso, l'approvazione e gli ordini dei generali e sotto-capi dello Stato Maggiore dell'esercito.

«Che io non sono stato che uno strumento.

«Io domando che si proceda contro tutti coloro che mi hanno fatto agire, contro tutti coloro la cui complicità mi ha permesso di agire, contro tutti coloro che più di me — semplice strumento — sono i reali colpevoli.

«L'inchiesta che io reclamo stabilirà i moventi che li hanno inspirati, e che io conosco.»

⁂

Domani seguiteremo a riassumere quel che resta di questa deposizione di Esterhazy, che, si noti, è autenticata dalla firma del console generale di Francia a Londra.

Intanto è spontanea la domanda: Perchè mai Waldeck-Rousseau, conoscendo tutto quello che questa deposizione contiene, ha fatto l'amnistia invece di fare la luce?

Non certo le ragioni saranno mancate.

Ma appunto queste ragioni, che si sono imposte all'attuale Governo di Francia, e l'hanno indotto a soffocar l'*affare*, dimostrano che, oltre i complici svelati — e già noti alla coscienza pubblica — dal *falsario obbediente, disciplinato* Esterhazy, e al di là di essi, v'è qualcuno o qualche cosa di potente o di pericolosamente raggiungibile.

Chi è mai?

Speriamo che questa volta finalmente lo sapremo.

SPORT

Il giro d'Italia in automobile.

(Dal nostro inviato speciale).

Da Brescia a Lodi — L'arrivo a Milano.

Ci telegrafano da Lodi, 11, ore 11,25:

La ditta Biotti, che si era impegnata di provvedere la benzina, ha dichiarato fallimento. Il servizio è stato intrapreso dall'Agenzia Sommariva. Partimmo da Brescia alle ore 8. La carovana è forte di 20 vetture. Prima della partenza cinque signore bresciane ci donarono delle banderuole tricolore in seta, elegantissime. La pioggia ci ha colpiti fino a Orzinuovi, dove incominciammo, dopo tre giorni, a rivedere il sole. Lo stato delle strade è abbastanza buono fino dopo Crema, dove ci è offerto un ricevimento al Municipio. Parlarono il sindaco avvocato Zambellini, il conte Premoli, i signori Nobili e Terni, assessori, e il deputato Marazzi. Arriviamo a Lodi alle ore 11. Sulla piazza del Castello ci attendono le scuole. La colazione ha luogo all'Albergo *del Sole*.

⁂

Ci telefonano da Milano, 11, ore 16,10:

Alle ore 15,50 sono arrivati gli automobilisti del giro d'Italia. Essi affermano di aver trovate dopo Lodi le strade benissimo.

Dieci chilometri prima di Rogoredo incontrarono le prime vetturette venute loro incontro da Milano, tra le quali erano quelle delle Ditte Bianchi, Gonfalonieri e Nazari. A Rogoredo si trovavano ad aspettare i gitanti alcune altre vetture recanti Autorità milanesi: il questore Ceola, gli assessori Mira e Pizzagalli.

Da Rogoredo il corteo si rimise in marcia alle 15 precise, giungendo a Milano all'Esposizione nei giardini pubblici alle 15,30. Quivi si era adunata una folla enorme. Il corteo al suo arrivo era così formato: primi venivano i ciclisti, tra cui molte guardie daziarie inforcanti bravamente anch'esse la bicicletta, poi la vettura delle Autorità, quella del signor Johnson, quella dell'on. Biscaretti, quella dei giornalisti.

Seguivano in massa tutti gli altri automobilisti; una cinquantina di vetture in tutto, essendosene a quelle dei gitanti aggiunte per istrada venticinque altre, tutte provenienti da Milano.

Le vetture che presero parte al giro d'Italia erano contraddistinte da banderuole coi colori nazionali, state regalate ai gitanti a Brescia. Durante il tragitto da fuori porta all'Esposizione gli automobilisti furono molto applauditi ed ebbero fiori. Arrivando ai giardini pubblici gli applausi divennero anche più entusiastici. Al luogo dell'arrivo si notavano anche parecchie famiglie degli intrepidi *chauffeurs*.

A tutti i gitanti venne offerto un vermouth d'onore dal Comitato dell'Esposizione. Domani il *Touring* offrirà all'Eden un banchetto, a cui prenderanno parte 500 commensali.

Dopo, forse, tutti i gitanti si recheranno a San Siro per assistere alla corsa del gran premio del Commercio.

Feste sportive a Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 1,5:

Oggi, alle ore 15, si farà nel *ring* dell'Esposizione una lanciata di 500 colombi della Società Colombofila parmigiana *La Rondinella*.

Alle ore 21 si faranno proiezioni fotografiche dei più importanti episodi del giro d'Italia in automobile; poi delle gare di dirigibilità fra i nostri più abili *chauffeurs*, e nel *ring* giuochi ciclo-automobilistici.

Il *paper-hunt* di ieri.

Ieri ebbe luogo, dopo due rinvii, il quinto *paper-hunt*, che, se riuscì poco numeroso, causa il lutto degli ufficiali del reggimento *Nizza*, fu assai interessante, e si svolse su di un bel percorso. Il gruppo dei cavalieri era così formato: cav. R. Nasi, cap. Brunati, conte di Castelvecchio (con due splendidi cavalli di S. A. R. il Duca d'Aosta, uno morello ed uno grigio), il cav. De Pianta, il tenente Morelli e il signor A. Drago.

La caccia si svolse nei boschi di Moncalieri fino a Carignano. Si fecero due lunghi galoppi ad andatura forte. Nessun incidente. La coda spettò al primo arrivato. All'arrivo a Carignano, dove ebbe luogo la colazione, si trovarono, in vettura aperta il conte e la contessa di Pettinengo, il conte e la contessa di Groppello, il marchese d'Ormea, in *phaeton* il conte Gay e l'avv. Ivaldi, in vettura *victoria* il signor Fossani.

Il ritorno a Torino si effettuò per il messaggiere.

e. p.

La gara podestre studentesca rimandata.

La gara studentesca che doveva aver luogo stamane sul percorso Torino-Truccherie-Torino (chilometri 8), riservata agli alunni delle scuole tecniche e ginnasiali, causa il cattivo tempo ed il pessimo stato delle strade, venne rimandata a giovedì, 16. La partenza è fissata per le ore 8 in piazza Statuto. Le iscrizioni rimangono quindi aperte fino a mercoledì sera. Gli iscritti a tutto ieri erano 50.

Il comm. prof. Bongioannini, regio provveditore agli studi, ha stabilito che, se la gara non si potrà effettuare neppure giovedì, essa avrà luogo in giorno feriale, nel quale le scuole tecniche e ginnasiali avranno vacanza.

La medaglia del Ministero della pubblica istruzione che verrà assegnata al vincitore porterà l'effigie del nuovo re, Vittorio Emanuele III.

Le furie di un bruto.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 15,18:

Avvenne stamane ad Acceffa un grave fatto di sangue. Certo Giovanni Liberato Stronzillo, dopo aver amoreggiato con la contadina Filomena Borrelli, malgrado le opposizioni dei genitori, la sposò.

Essendo dedito però ad una vita scioperata, lo Stronzillo, avendo venduto tutto, voleva che la moglie fosse diventata disonesta per dargli da vivere. La moglie si rifugiò nella casa materna, dove stamane il marito si recò. La Filomena e la madre sua, Vincenza Di Buono, erano ancora a letto e dormivano. Entrato di soppiatto, lo Stronzillo si avventò contro la moglie e la suocera e le ferì gravemente con un rasoio. La moglie versa in grave stato.

L'ingratitudine d'un amnistiato.

Ci scrivono da Pisa, 10:

L'amnistia concessa nel novembre scorso favorì, fra gli altri, certo Vincenzo Fioretti, che stava terminando di scontare una vecchia pena nel penitenziario di Piombino.

Uscito il 16 novembre dal reclusorio, mangiò e bevve allegramente, festeggiando la riacquistata libertà. Nel momento di prendere il treno, alla stazione di Piombino, mentre i compagni benedicevano la generosità del Sovrano, il Fioretti gittò in mezzo all'allegra brigata di liberati una nota scordata. Gridò: *Abbasso Casa Savoia!*

Venne riarrestato immediatamente, e denunziato pel reato di offese al Re.

Oggi l'ingrato amnistiato è comparso dinanzi a questa Assise.

La Difesa, rappresentata dall'avv. prof. Pozzolini, sostenne che si trattava di grida sediziose; ma l'Accusa, che pure ammise la semi-ubbriachezza a beneficio del Fioretti, sostenne la primitiva imputazione.

I giurati diedero col loro verdetto ragione all'Accusa, ed il Fioretti venne condannato a 10 mesi di reclusione ed a 333 lire di multa.

REATI E PENE

Il compleanno d'una sartina.

Una clamorosa dimostrazione in Tribunale.

(Tribunale penale di Torino — 11 maggio).

Giovannina Gelsio, una vezzosa sartina dall'aspetto buono e tranquillo, oggi compiva i suoi 22 anni. E li compiva in una ben triste ansietà, poichè ella sedeva sul banco d'accusa sotto il peso d'una gravissima imputazione, essa che finora aveva meritata la fiducia, la simpatia e la stima di tutti quelli che l'avvicinavano e gli elogi dell'Autorità e della Polizia. Una sua padrona l'accusava di avere rubato un preziosissimo anello ch'essa aveva dimenticato su d'un canterano, e sebbene niuna prova vera avesse potuto assodare, persisteva nella terribile accusa, costituendosi parte civile nel giudizio intentato.

Indarno la povera giovinetta, forte della sua passata immacolata condotta, protestava la sua innocenza. Essa non avrebbe macchiata la sua vita di sì grave colpa proprio alla vigilia del compimento della sua sesta desiderata. Indarno il Pubblico Ministero emetteva una prima ordinanza, nella quale confessava di non sentirsi il cuore di procedere in una causa in cui tutto l'edificio dell'accusa crollava. E, sebbene qualche fatterello piccante, scoperto a carico della padrona, potesse elevare qualche dubbio, se non sull'onestà della denuncia, sulla possibilità di un equivoco, si persistette nel volere ritenere prigioniera la graziosa sartina, e farle tentare l'alea di un giudizio.

I difensori, avvocati Alliero ed Ottolenghi, opposero ad ogni circostanza emersa in causa controprove vigorose, ed il dubbio balenato già nella mente del primo Pubblico Ministero si assodò nell'animo dei giudici, i quali, dichiarando che non a cuore così leggero si può e si deve lanciare un'accusa, assolvevano per non provata reità la povera fanciulla. *Per non provata reità*, perchè l'accusa era stata così architettata, che non altrimenti poteva l'imputata riottenere la sua libertà.

Il pubblico s'era andato affollando nella sala, e subito si formò un'onda di simpatia per la giovinetta accusata, il cui contegno franco e modesto contrastava con quello troppo impassibile della Parte civile anche nel momento in cui le arringhe defensionali strappavano le lacrime all'uditorio, ai magistrati, e persino..... ai carabinieri. E la simpatia del pubblico proruppe al momento della lettura della sentenza, vivacemente. Una clamorosa ovazione, che si protrasse per alcuni minuti, accolse le ultime parole del presidente, il quale invano protestava. Le grida di bravo, bene, evviva si centuplicavano. Il P. M. intesa allora una filippica, ma la sua voce è coperta dai prolungati battimani. Il pubblico s'assiepa poi alla porta della stanza di sicurezza per ripetere una dimostrazione di simpatia all'imputata, ma è fatto sgomberare, e se ne va a malincuore festeggiando i difensori.

Presidente: Bruni; giudici: conte Barbaroux e Fek; P. C.: avv. C. F. Roggieri; Difesa: avvocati Alliero ed Ottolenghi; cancelliere: Guglielminetti.

Cini.

Solenni onoranze a Cristoforo Beggiami.

Ci scrivono da Savigliano, 11:

Il nostro Municipio, facendosi interprete dei desideri della cittadinanza, con apposita deliberazione stabilì che venisse apposta una lapide onde solennizzare la memoria del concittadino Cristoforo Beggiami.

Cristoforo Beggiami fu il primo che introdusse la stampa in Piemonte, cioè nel 1469-70.

Il crematoio a Pallanza.

Ci scrivono da Pallanza, 11:

Il 6 gennaio 1899 morì in Napoli il capitano di fanteria Forzo Giuseppe di Pallanza, il quale, con suo testamento olografo, lasciò erede la città di Pallanza, purchè della sua discreta sostanza fosse istituito un crematoio, e col reddito provvedesse alla cremazione di quanti lo vogliono.

La pratica rimase giacente per oltre quindici mesi. Ieri sera il Consiglio comunale, convocato per ordine del Ministero dell'interno, deliberò l'accettazione e l'istituzione del crematoio.

Un giovane schiacciato da un carro.

Ci scrive da Alessandria, 11:

Ieri l'altro il giovane sedicenne Pietro Mancelli conduceva a Villa del Foro un carro carico di mattoni.

Quando fu giunto in prossimità del luogo dove il materiale doveva essere scaricato, e cioè in frazione Rocca, alla casa di certo Penna, essendo il terreno in pendio, il Mancelli tentò di stringere il freno. Ma nell'operazione, disgraziatamente, inciampò e cadde sotto le ruote, una delle quali, passandogli attraverso il collo, lo rese all'istante cadavere.

Arti e Scienze

Esposizione d'Arte decorativa moderna

(17.o Elenco di sottoscrizioni).

Totale lista precedente	L. 571,700
[illegible] cav. Ottavio, geometra	» 100
Cav. Luigi Marazzia	» 500
Cav. uff. Amedeo Vallero	» 500
Comm. Eugenio Pollone	» 500
Totale	L. 573,300

La conferenza di un esploratore. — Ieri sera, alle 21, nella sala Vincenzo Troya, l'esploratore francese Bertrand, invitato dalla Società di cultura, tenne una conferenza descrittiva delle sue esplorazioni attraverso lo Zambese.

Senza pretese oratorie, ma in modo vivissimo, efficace e simpatico il Bertrand intrattenne per un'ora l'uditorio, interessandolo a tutti gli episodii del suo soggiorno fra le tribù barbare, in quelle regioni, oggetto di tante ambizioni scientifiche e mèta di tanti ardimenti, e rendendo omaggio al valore italiano col ricordo di due piemontesi, delle valli valdesi, missionari, marito e moglie, da lui incontrati laggiù, dove da dieci anni compivano, ignoti eroi, un duro sacrifizio e un duro dovere: ed ebbe parole di viva simpatia per i missionari in genere, a cui si deve perfino se il cannibalismo è scomparso da certe tribù.

Dopo aver descritto a grandi tratti il suo itinerario e intramezzato il racconto con osservazioni e ricordi arguti e chiari, il Bertrand illustrò di brevi commenti le proiezioni, che furono molto ammirate e molto applaudite.

Alla fine della conferenza il Bertrand ebbe pure applausi dal pubblico numeroso.

Una conferenza su Giosuè Carducci. — Per iniziativa dell'Associazione della stampa subalpina, il marchese Filippo Crispolti terrà domenica prossima, 19, una conferenza al teatro Alfieri, sul tema: «Pel giubileo di Giosuè Carducci».

Il marchese Crispolti, una delle più spiccate personalità del mondo cattolico, non solo è scrittore elegante e fine poeta, ma anche facondo oratore, perciò la sua conferenza, che sarà un vero avvenimento artistico, attirerà certamente domenica, al teatro Alfieri, tutti coloro che hanno vivo il culto delle lettere e delle arti.

Conferenza del padre Semeria. — Martedì, 14 corr., per invito del Circolo Universitario, il padre Giovanni Semeria terrà una

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(66)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

Quella sera, nella sua tristezza egli andava ripetendosi le parole sacre «Beati coloro che soffrono..... beati i poveri e gli umili» per non trovare amara la vita dei suoi, il proprio destino..... ma si desolava anche di più pensando che tante persone vivevano nella miseria mentre altre godevano di una vita dolce, mangiavano a loro voglia, non sapevano che fosse aver fame e freddo, non conoscevano il dolore nè il pensiero del domani.

V.

Dodici anni! dodici anni pei due fanciulli scambiati in una sera d'ebbrezza da Gallois, nella povera camera di Pasqualina.

Giovanni era sempre il fanciullo dal cuor d'oro, offrente l'esempio di quella sublime carità del povero che divide quel poco che ha col più povero di lui. Era il fanciullo indulgente per gli altri, laborioso, buono, entusiasta delle cose belle e grandi, ma insofferente di tutto ciò che egli credeva ingiustizia. Ordinariamente dolce, Giovanni poteva prendere qualche volta di quelle terribili collere delle persone calme, che, per essere rare, non sono che più violente.

C'era qualche cosa di poetico in quella natura aperta a tutti i nobili sentimenti; c'erano degli istinti delicati che sorprendevano gli altri, perchè salvo Antonio e Pasqualina, tutti lo credevano nato da gente del popolo.

Molto curante della sua personcina, egli era sempre estremamente pulito; si bagnava tutti i giorni nell'estate e ben sovente anche d'inverno; le mani, che aveva lunghe e sottili, erano sempre nette; i suoi vestiti, di stoffa grossolana, non avevano mai una macchia.

Anche riguardo alla tavola, egli mostravasi difficile, raffinato; amava di mangiare su una tovaglia candida, in un piatto ben netto e senza incrinature; era di quelli che preferiscono un pezzo di pane presentato su un vassoio d'argento ad un pollo offerto in un piatto grossolano; trovava disgustoso servirsi di cucchiai e di forchette di stagno, tanto che un anno, in occasione del suo onomastico, suo zio gli aveva regalato una posata in *ruolz*; dopo d'allora egli non ne aveva più usate altre.

— Dopo tutto, — dicevasi Antonio, guardandolo, — nessuno lo ha fatto così; è nato coi suoi gusti, e non è sua colpa.

Il giovane Pietro non gli somigliava guari; noi sappiamo che il suo cuore stretto non albergava nessuna generosità, che egli lasciava volontieri i poveri gemere alla sua porta, che non amava che se stesso.

Tuttavia, agli occhi della sua famiglia e della sua nutrice passava per un fanciullo delizioso..... Non era egli il figlio, l'erede del nome d'Entrailles?

Per lui non c'erano rimproveri, non c'erano che carezze; tutto ciò che faceva era ben fatto, anche le sciocchezze. Soltanto la giovane marchesa, sua madre, qualche volta lo sgridava; ma con lei egli sapeva bene aggiustarsi per nasconderle le sue birichinate.

A dodici anni Pietro era un robusto fanciullo, un po' selvatico, che amava il lusso, ma non si intendeva affatto delle cose d'arte e dello spirito, chè preferiva stare in scuderia piuttosto che in sala.

— Strano! — dicevano qualche volta ridendo i suoi genitori, — nostro figlio ha delle maniere, dei gusti da contadino.... ma muterà col tempo.

La piccola Alice, che aveva adesso cinque anni, era una personcina già quasi ragionevole, graziosa, buona, intelligente.

La marchesa sua madre le insegnava a leggere ed a posar le dita sul pianoforte; ella era meglio dotata di suo fratello in tutto, fuorchè nella forza fisica; da quel lato pochi potevano superare Pietro.

Cesarina Gallois la serviva sempre in qualità di governante, e la amava molto; ma preferiva tuttavia il suo signorino Pietro, senza dubbio, perchè lo aveva nutrito col suo latte.

Alice e Pietro non andavano guari d'accordo; per contro, la piccina, crescendo, manifestava una sempre più viva simpatia per Giovanni Gallois.

Giovanni, per parte sua, dimostrava alla bambina una vera affezione

Egli non andava al castello che durante le vacanze di Pasqua e nei mesi di agosto e di settembre; il giovane Pietro d'Entrailles era stato messo nel Collegio di Santa Genoveffa, a Parigi, e non era in famiglia che in quelle epoche dell'anno.

Benchè imparasse da maestri molti, egli ne sapeva meno di Giovanni Gallois, il quale non aveva mai avuto altro insegnante che lo zio Antonio.

(Continua)

conferenza nel salone dell'Associazione Generale degli operai (corso Siccardi, 12), alle ore 20,30, sul tema: *L'evoluzione della lirica religiosa in Italia nel secolo XIX*. Per biglietti d'ingresso rivolgersi alla sede del Circolo (via Arcivescovado, 12) dalle ore 14 alle 16.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 113.

La disgraziata morte di un minatore in un canale per la fognatura.

Il luttuoso fatto è avvenuto ieri verso le 10,30 in uno dei pozzi del canale per la fognatura che si sta costruendo in via Accademia Albertina presso l'angolo di via Cavour.

Il pozzo ha la profondità di poco più di cinque metri. In esso erano discesi i minatori Ferrero Giuseppe e Brunetti Michele, entrambi di Volpiano.

Essi erano incaricati di scavare la galleria sotterranea; ed erano appunto intenti a questo lavoro quando avvenne la disgrazia, che costò la vita al Ferrero e mise in grave rischio il Brunetti.

Ecco come questi narra l'avvenuto:

«La galleria era già profonda un metro e cinquanta centimetri circa, e, come era nostro incarico, noi la stavamo assicurando con dei pali di sostegno. Il Ferrero era davanti a me di pochi centimetri ed io, dietro a lui, più vicino al pozzo. Avevamo già messo tre pali di sostegno e ci accingevamo a metterne un quarto, quando udii passare un carrozzone tramviario (linea Alta Italia). Al passaggio del pesante veicolo il terreno — che fra parentesi è di origine alluvionale, e perciò poco compatto — si scosse, i pali si piegarono su se stessi e ci caddero addosso insieme al terreno.

«Il povero Ferrero, il quale era chino su se stesso, fu letteralmente seppellito; io, invece, fui coperto fino al collo. Fortunatamente la testa ed un braccio mi rimasero fuori della frana verso l'imboccatura del pozzo. Uno dei pali di sostegno cadutomi sulle spalle, mi servì anche un po' da riparo, dimodochè la mia posizione, per quanto pericolosa, era tuttavia di gran lunga migliore di quella del mio compagno.»

Presso l'imboccatura superiore del pozzo si trovava in quel momento un giovinetto, figlio del Ferrero, addetto alla manovra della carrucola. Appena si accorse della disgrazia, il giovinetto si mise a chiamare l'aiuto dei compagni che si trovavano più vicini.

Due di essi, certi Falpotti Pietro, da Pont, e Nasi Luigi, da Volpiano, si calarono subito nel pozzo e tentarono di sollevare il terreno onde il Brunetti potesse uscire. Visto però che l'impresa sarebbe riuscita troppo lunga, attaccarono la fune della carrucola al palo, che era caduto sulle spalle del povero minatore, e con questo mezzo riuscirono a sollevare alquanto il terriccio in modo che il Brunetti potè trarsi in salvo con poche e non gravi ammaccature.

Intanto era sceso nel pozzo anche un certo Roncaglia Battista, pure addetto ai lavori della canalizzazione.

Furono subito intrapresi i lavori di scavo per rintracciare il Ferrero, ma pur troppo l'impresa non riuscì nè facile nè breve come sarebbe occorso per salvarlo.

Quando finalmente il misero corpo apparve alla luce, aveva tutte le apparenze di un cadavere.

Tuttavia il cuore pulsava ancora, per quanto debolmente. La speranza di poterlo salvare non era quindi completamente perduta.

Qui, però, ci si permetta una parentesi.... dolorosa.

Fra i molti curiosi che assistevano al salvataggio vi erano pure parecchi addetti all'Ospedale di San Giovanni. Costoro si erano posti in osservazione dalle finestre a piano terreno del nuovo edificio, vale a dire a pochi passi di distanza dal luogo della disgrazia.

L'assessore conte Di Rorà, il quale era sollecitamente accorso sul posto, appena vide trarre il povero Ferrero dal pozzo, invitò gli addetti all'ospedale di mandare subito una barella, ma si sentì rispondere che occorreva un..... ordine superiore!

E nessuno se ne incaricò.

Per non perdere altro tempo, visto che i momenti potevano essere preziosi per il misero, fu trasportato a braccia, come meglio si riuscì a fare.

Il conte Di Rorà era assai indignato del contegno tenuto da quei messeri che gli diedero la «burocratica» risposta che abbiamo sopra riferito; e non meno dell'egregio assessore lo erano gli altri presenti.

Giunto che fu all'ospedale i medici tentarono con molto zelo la respirazione artificiale per salvare il povero Ferrero, ma, pur troppo, non vi riuscirono.

Il Brunetti fu medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni. Egli si recò da sè a casa sua.

Oltre al conte Di Rorà, accorsero sul luogo il comandante Ferrari, il cav. Spezia, il tenente Todo, il cav. Audino e il conte Terzano di Castelnuovo, capo della polizia urbana.

La Carità del Sabato.

Gente che ha salute e non trova lavoro, gente che è ammalata e manca di medicine, genitori che non possono fornire il pane quotidiano alle loro creature, e figli che non possono sostentare la cadente vecchiezza di padri e madri infelici; il quadro è sempre lo stesso, ma, come sempre, si rinnova di tinte nuove e di nuove figure! Ne troverete citati sotto, o benefattori, dei dolorosi esempi; e leggendoli voi capirete quanto la vostra carità sia santa e giusta e ben fatta.

Tutto questo dolente gruppo di donne, di bambini, di vecchi, che alla pietà vostra chiede un pane, la speranza del domani, il rifugio di un tetto deve suscitare un vivo dolore nei vostri cuori ben fatti, un vivo desiderio di riparare, per quanto sta in voi, alle loro miserie.

Registriamo le offerte di questa settimana.

Oblazioni ricevute nella settimana.

R. M., L. 50 — N. N. per una promessa fatta, L. 25 le cinque famiglie raccomandate sabato scorso; — E. in memoria dei suoi cari, L. 10 — M. T. in memoria dei suoi genitori defunti, L. 5 — Scuola V., L. 4 20 — M. P. F. per migliorata salute, L. 2 — N. N. da Sparone, L. 2 — R. T., L. 1 — A. C., per transazione con F. L., L. 25 — Pei N. 3996 e 3997, raccomandandosi alle loro preghiere, N. N. S., L. 10 — Alle due donne segnate coi N. 4022 e 4023, lieta di una consolazione avuta e sperando preghiere per il compimento di due miei ardentissimi desiderî. L'abbonata milanese, L. 10 — S. M., L. 5 — Luigi e Paolina nel 4.o anniversario di una data felice (13 maggio) offrono L. 2 per una povera donna con bambini perchè preghi sia esaudito un loro ardentissimo desiderio — A. B. per adempiere un voto fatto, L. 10 — N. N., L. 5. — Dalla *Pantalera* L. 11, quota distolta da lusso alla *Carità*, raccolti per maggio. — Totale L. 154 20.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 81 soccorsi per L. 182, di cui uno da L. 10, tredici da L. 5, uno da L. 4, otto da L. 3, ventuno da L. 2, trentasette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 13 a decaduti, 7 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 11 a disoccupati con famiglia, 10 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 23 a vedove, 15 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4024. — Una donna col marito all'ospedale e quattro bimbi, nella più squallida miseria, dovendo anche sloggiare dalla soffitta in cui si trova per mancato pagamento dell'affitto.

4025. — Una donna abbandonata dal marito, che si recò fuori di Torino in cerca di lavoro, e lasciò la poveretta con sette figli, di cui il maggiore conta dodici anni, in tristissime condizioni.

4026. — Una donna settantenne inabile al lavoro, priva di mezzi e ridotta in critiche circostanze.

4027. — Un padre di famiglia di civile condizione, senza mezzi e senza impiego ed in gravissime angustie.

4028. — Una donna infermiccia abbandonata dal marito, che emigrò in America e lasciò l'infelice con due bambini, priva d'ogni risorsa.

4029. — Una vedova d'anni 73, sola, incapace a guadagnarsi il vitto col lavoro ed in preda alla miseria.

Festa-fiera di beneficenza al Valentino. — Ieri, nel palazzo delle Belle Arti al Valentino, si è aperta una festa-fiera a beneficio dell'Oratorio di San Felice, Istituto che ha per iscopo di far santificare la festa ai giovanetti, istruendoli pure nei loro doveri religiosi e civili.

Intervennero alla festa il cardinale Richelmy e numerose signore e signori dell'aristocrazia, nonchè le patronesse e i rappresentanti del Comitato.

Durante la visita alla fiera sonava una Musica militare.

Alle 16, in un annesso salone, ebbe luogo un attraentissimo concerto vocale ed istrumentale, a cui presero parte varie gentili allieve dell'Istituto Monti e Alby e distinte artiste.

Notiamo fra le concertiste le signorine Bechis, Nebuloni, Losana, Pensazzo e Bella Calcina (pianoforte), Ermina Bechis (violino), Bianca Stella e Margherita Cattaneo (canto).

Venne eseguita musica di Wagner, di Herz, di Glück, di Chopin, di Hecher, di Schubert, di Wieuxtemps, di Massenet, di Ponchielli, ecc., e le interpreti meritarono calorosi applausi.

A metà concerto il cav. Alessandro Martelli, socio del Club Alpino Italiano, tenne una bella ed interessante conferenza con proiezioni: *Sulle Alpi*, che venne accolta a suon d'applausi.

S. E. Richelmy lasciò la sala verso la fine della prima parte del programma.

Oggi seconda ed ultima giornata della festa-fiera e seconda parte della conferenza del cav. Martelli.

Una cospicua elargizione all'Istituto per Rachitici. — La Direzione dell'Istituto per rachitici *Regina Maria Adelaide* ha ricevuto una nuova prova di beneficenza per questa pia Opera. I figli del compianto barone Alberto Gamba elargirono la somma di L. 8000 per la fondazione di un letto perpetuo intestato al loro genitore.

Ricorrendo il 25° anniversario che il Club Alpino di Torino è costituito in sezione autonoma, i 64 soci che da quel tempo vi appartengono potranno ricevere una medaglia-ricordo versando la quota di L. 3 entro il corrente mese. La presentazione del ricordo si farà nel prossimo giugno.

Un cocchiere disgraziato. Ieri mattina verso le ore 5,40, il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 216, condotto dal cocchiere Zeppa Luigi, d'anni 34, sul corso Vittorio Emanuele II, presso la casa N. 111, si dava a corsa precipitosa, svoltando poco dopo pel corso Vinzaglio. Quivi il cocchiere cadde di cassetta e riportò la frattura del braccio destro, parecchie ferite al viso e diverse contusioni pel corpo.

Una guardia municipale subito accorsa, aiutata da alcune pietose persone, trasportò il ferito nella vicina farmacia Montanaro per una provvisoria medicazione, indi con vettura lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato.

L'infuriato quadrupede proseguì la sua corsa fino in via Cernaia, ove fu poi coraggiosamente affrontato e fermato da certi Bonicatti Vittorio e Costamagna Giovanni e condotto poscia alla rimessa senza ulteriori disgrazie.

Una mano sotto una ruota. — Ieri, verso le ore 16, certo Caudano Giuseppe, abitante in Settimo Torinese, transitando in condotta di un carro tirato da un cavallo per la via della Fornace, nel salire sul veicolo scivolò e cadde al suolo, lasciandosi cogliere la mano destra sotto la ruota del carro, che gli produsse varie ferite lacero-contuse. Al R. Parco venne da due guardie municipali accompagnato alla locale farmacia Arosa. Quivi fu medicato dal dottor Basilio con un pacco di medicazione antisettica provvisto dalle stesse guardie, e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Due ferimenti accidentali. — Ieri il meccanico Caratello Alfredo si recò dalle guardie municipali della sezione in via Cibrario per farsi medicare una ferita lieve al sopracciglio destro, riportata accidentalmente sul lavoro.

— Pure ieri l'operaio in cioccolatte Ferragutti Alfonso, ventenne, mentre attendeva al proprio lavoro, si lasciò cogliere la mano sinistra da due cilindri di una macchina e riportò contusioni e ferite alle dita. Venne medicato dal medico di guardia al Municipio. Guarirà in una ventina di giorni.

Rissa e coltellate fra due ubbriachi. — Ieri alle 21, all'angolo delle vie Principe Amedeo e Rosine, fra due ubbriachi, certi Zaffarani Ferdinando, d'anni 40, e Motta Giuseppe, d'anni 36, entrambi calzolai, sorse una lite. Lo Zaffarani riportava dal suo avversario una ferita di coltello al capo.

Alcuni passanti si intromisero e riuscirono a separare i rissanti. Il Motta venne accompagnato alla Questura ed il ferito fu condotto prima al San Giovanni e poscia lui pure alla Questura.

Arresto di due giovanotti per violazione di domicilio. — In seguito a querela sporta dal sig. Rossanico Giovanni, abitante in via Canova, 41, vennero ieri arrestati certi Zeppegno Giovanni e Fenzio Giovanni, entrambi d'anni 18.

Il motivo della querela e dell'arresto è che, nella notte fra il 9 ed il 10 corrente, i due giovanotti, approfittando dell'assenza del Rossanico, si introdussero nella sua abitazione e vi pernottarono.

Uscendo, poi, dalla casa, vi presero, forse per ricordo, un portafoglio contenente delle carte ed una polizza.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, 12, alle ore 16, in piazza San Carlo, col seguente programma:

Valtzer *Fra le palme e gli eucalyptus*, Battelli — Ouverture nell'opera *Guglielmo Tell*, G. Rossini — Gran fantasia *Andrea Chénier*, U. Giordano — Poema sinfonico *Manfredo di Byron*, L. Romaniello — Tarantella napoletana, C. E. Cairgasi.

— Il Corpo di musica del 36.o reggimento fanteria darà concerto oggi al Valentino, palazzo delle Belle Arti, dalle 17 alle 18, col seguente programma:

Marcia *Torino*, G. Vannisetti — Valtzer *La Bonita Chilena*, Corsale — Sinfonia *La Muta di Portici*, Auber — Pout-pourri ballo *Brahma*, Dall'Argine — Tragedia antica nell'opera *Erinni*, Massenet — Sinfonia *I Vespri Siciliani*, Verdi — Valtzer *España*, Waldteufel — Polka *Una stretta di mano*, Anelli.

— Il Corpo di musica del reggimento artiglieria da montagna darà concerto questa sera, dalle ore 19,30 alle 20,30, al monumento Vittorio Emanuele II, col seguente programma:

A' Strettoia, marcia militare, Siracusa — *Ossa*, mazurka, Mariani — *Gran sveglia al campo* (riduzione), V. Petricone — *Malizzose*, valtzer, U. Del l'Aralsa — *Armida*, polka, A. Tasca.

— Il Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai, diretto dal maestro Devecchi, darà concerto oggi, 12, dalle ore 16 alle 18,30, al Caffè-Châlet del Valentino, col seguente programma:

Marcia *Guerriera*, Gemme — Sinfonia *Semiramide*, Rossini — Mazurca nel ballo *Partenope* — Scena terzetto finale *Masnadieri*, Verdi — Valzer *Canto d'amore*, Tencajoli — «Miserere» nel *Trovatore*, Verdi — Mazurca *Fida*, Ricci — Polca *L'Ottobrata*, Cerchi.

STATO CIVILE DI TORINO.

11 maggio 1901.

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Barbero Domenico con Navone Clotilde — Berta Ferdinando con Viale Carolina — Botallo Giuseppe con Maina Teresa — Caloria Carlo con Carpignano Lucia — Capella Cesare con Miola Caterina — Florio Alfredo con Bertolino Cristina — Gallo Giorgio con Elegir Maria — Genovese Pietro con Rosso Angela — Ianuetta Giuseppe con Doria Leandra — Molino Pietro con Felice Teresa — Perle dottor Davide con Cavanna Clotilde — Rivalta Francesco con Giuliando Rosa — Rosso Matteo con Bersone Giovanna — Merlo dottore Giuseppe con Gandini Rosa.

MORTI: Aime Lucia, d'anni 84, di Castellinaldo, casalinga, corso Regina Margherita, 131.
Garelli Anna (ved.) nata Anselmo, id. 41, di Torino, agiata, via Arsenale, 40.
Guerra Giulio, id. 67, di Voghera, pensionato ferroviario, corso Re Umberto, 70.
Angeli Pietro, id. 13, di Ciea, scolaro, via San Bernardino, 11.
Dosio Domenico, id. 35, di Torino, margaro, via Mangiardo, 216.
Rosso G. B., id. 24, di Torino, contadino, Villaretto, 12.
Tachis Pietro, id. 46, di Poirino, contadino.
Serravalle Maria n. Olivero, id. 24, di Torino, ord.
Brosio Andrea, id. 44, di Torino, legatore libri.
Novaretti Cat. n. Maglione, id. 54, di Nomaglio.
Bodoira Giovanni Antonio, id. 74, di Lemie, cont.
Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 0.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 5 all'11 maggio.

Graziano Costant., vetr. con Ilapaire Apollonia.

Vaglienti Art., fochista	Vaglienti Trela, sarta.
Varaldi Tomm., decorat.	Bianchi Madd., sarta.
Berra Carlo, deleg. P. S.	Colombi Maria.
Anglesio Ant., contad.	Sella Felicita, contad.
Ruffino Giovanni, contad.	Falcetto Anna Maria.
Trevesi Elia, ag. comm.	Lazzati Bella, maestra.
Vaglio Giorgio, meccan.	Berruto Giorgia, cucit.
Serrano Carlo, panatt.	Turco Ant., commessa.
Levrone Paolo, latton.	Alluto V. v. Mostorino.
Amelle Felice, fonditore	Valente Ant., cameriera.
Saulo Gius., meccanico	Martin Anna, sarta.
Giannicone F. G., mecc.	Amprino Delfina.
Drago Carlo, comm.	Bertello Giov., sarta.
Forno Gius., meccanico	Quarone Rosa, cucitr.
Albera Gaudenzio, vetr.	Farina Rosa, passam.
Botta Giov., add. munic.	Fenoglio Cat., tessitr.
Zanetti Alessandro, oper.	Vaschetto Marg., sarta.
Nasi Enrico, impiegato	Mesturini Ernestina.
Bandone Luigi, imball.	Mantelli Clementa.
Ornato Michele, calzolaio	Ussino Caterina, sarta.
Aime Alfonso, falegn.	Ferretti Emilia, sarta.
Borgna Fortunato, imp.	Monteverde Enrichetta.
Menzani Adolfo, viagg.	Tulipani Vitt., benest.
Barberis Luigi, pension.	Lantieri Antonia, sarta.

Un contromastro pugnalato da un operaio.

Ci scrivono da Marsiglia, 10:

Oggi certo Giuseppe Genti, d'anni 38, nato a Vertegli (Italia), contromastro presso il signor Antonio Monreau, usciva dal *Bar Riccar*, quando fu avvicinato dall'operaio del porto Esposito Pasquale, nato nel 1863 a Procida e padre di quattro figli. Costui, furioso di non essere stato *embauché* all'appello del mattino nel cantiere del Genti, gli dava un violento colpo di stilo all'addome, producendogli una gravissima ferita.

Alle grida gettate dalla vittima numerosi operai sono accorsi da tutti i cantieri vicini, e mentre gli uni soccorrevano il povero ferito, gli altri si precipitavano sul feritore, stordendolo con pugni. E l'avrebbero certamente finito senza l'intervento degli agenti di polizia.

L'Esposito lascia la moglie e i quattro figli nella più squallida miseria.

ULTIME NOTIZIE

In attesa del parto della Regina.

472 levatrici che offrono i loro servigi.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,40:

Sinora sono giunte da tutta Italia alla Casa Reale 472 istanze di levatrici primarie, che si offrono pel parto della Regina. Tutte ricevettero una cortese risposta negativa. Le offerte di balie sono anche innumerevoli, ma, come è noto, la balia venne già scelta nella provincia romana. Anzi, mi risulterebbe che ella già abita il Quirinale in un apposito appartamentino.

Quanto all'assistenza, ritenete che la Regina sarà unicamente assistita dal senatore Morisani, da suo figlio dottor Teodoro Morisani e dal dottor Quirico.

Nei circoli di Corte si continua a smentire che il parto sia imminente, la qual cosa si interpreta invece come sintomo che l'avvenimento sia assai prossimo.

Per la linea dal Piemonte al mare.

Ci telegrafano da Oneglia, 12, ore 10,30:

A Porto Maurizio, presenti i sindaci dei Comuni interessati delle provincie di Porto Maurizio, Cuneo, Mondovì e Torino, i deputati al Parlamento e provinciali, i senatori aderenti alla deputazione piemontese, presente anche l'assessore dei lavori pubblici di Torino, ing. Vicari, si è costituito il Consorzio per la domanda dell'esercizio della linea dal Piemonte al mare.

Una lapide a Cavallotti a Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 12, ore 0,15:

Nell'adunanza di stasera l'Associazione democratica stabilì l'inaugurazione della lapide a Cavallotti per il 2 giugno. Sarà oratore l'avvocato Romussi.

Sul rinvio del processo Alberti - *1799* per legittima suspicione.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 0,5:

Il procuratore generale De Marinis esamina personalmente l'istanza presentata dalla Difesa del *1799*, intesa ad ottenere un rinvio del processo per legittima suspicione. Domani probabilmente si avrà la decisione.

Lo sciopero dei muratori di Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 12:

Il sindaco aveva convocato nel suo gabinetto la Commissione dei muratori e quella dei capimastri. Lo scopo dell'adunanza era quello di ottenere dai capimastri la promessa che non solo avrebbero concesso un aumento di salario ai muratori, come essi annunciavano nell'ordine del giorno approvato dall'intero Collegio, ma anche ai così detti badilanti, manovali e garzoni, semprechè i muratori dichiarassero di ritirare la circolare colla quale domandavano un aumento, e che fu causa prima degli accordi falliti.

I muratori promisero di ritirare la circolare, per cui il prefetto, sperando di poter comporre la vertenza, chiese che fosse procrastinato di nove giorni lo sciopero minacciato. La Commissione promise.

Stamane alle 9, nel Comizio tenuto nel cortile del Castello Sforzesco, presenti circa sei mila lavoranti, fu esposta la proposta del prefetto.

Essa fu appoggiata da molti oratori; ma venne tuttavia respinta.

Venne invece approvato lo sciopero a cominciare da domani.

La Commissione dei muratori ha subito informato il prefetto di questa decisione.

Se la vertenza non avrà presto una soluzione, lo sciopero avrà pur bene una ripercussione anche fra i falegnami ed i fabbri addetti ai lavori dei fabbricati in costruzione.

Agitazione in quei di Campobasso. Fame e siccità.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 9:

Giunge notizia da Larino che nei giorni scorsi si verificarono dei tumulti in quel circondario, come anche ad Ururi, a San Martino in Pensilis e in altri Comuni.

I tumulti sarebbero originati dalla povertà assoluta del popolo e dalla siccità che non permette i lavori delle campagne, compromettendo seriamente il raccolto.

Furono inviate in quei paesi alcune compagnie del 56.o reggimento di fanteria, di stanza a Campobasso, e parecchi carabinieri.

L'agitazione nel Mantovano.

Ci telegrafano da Mantova, 12, ore 0,30:

Le contadine di Reverì ripresero i lavori nel fondo Romani. A Ostiglia vi furono proteste. Fu inviata una compagnia di soldati.

Due adunanze molto agitate in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,40:

Il deputato Pica, capo del gruppo dei *ralliés*, doveva tenere una conferenza a Saint-Etienne, ma i socialisti lo impedirono sfondando la porta della sala e facendo un gran baccano. I cattolici tentarono di scacciarli. Nacque un gran baccano e vi furono parecchi feriti, però, non gravi. La sala fu letteralmente devastata; infine la Polizia la fece sgombrare. La conferenza si tenne poi in un'altra sala.

La riunione nella sala della Società di orticoltura per protestare contro le vessazioni da cui sono molestati gli studenti in Russia, aveva attratto una folla considerevole anche nelle vie adiacenti. Dopo parecchi discorsi molto violenti, si votò una protesta.

All'uscita la folla voleva recarsi a fare una dimostrazione ostile all'Ambasciata russa in via Grenelle, ma ne venne impedita dalla Polizia. Numerosi e forti cordoni di poliziotti trattennero la folla sbarrando gli accessi alla via Grenelle, e sciolsero la dimostrazione.

A Montceau tutto è tranquillo.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,20:

Le truppe cominciano a lasciare Montceau-les-Mines, ove tutto ormai è tranquillo.

L'ordine regna.... a Barcellona.

Barcellona, 12 (*Stefani*). — L'ordine fu ristabilito. La maggior parte degli scioperanti hanno ripreso il lavoro alle antiche condizioni. Gli scioperanti arrestati furono liberati. La censura preventiva dei giornali venne soppressa, ma il capitano generale ha vietato ai giornali di parlare di operai e di scioperi.

Si sono fatti altri arresti.

La clausola sui vini italiani.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 8,20:

Come primo oggetto dell'ordine del giorno trovavasi il rapporto della Commissione per la vinicoltura intorno alle proposte relative alla clausola sui vini italiani.

Vociferavasi in questi circoli parlamentari che il Governo avesse intrapreso dei passi presso il presidente della Camera, conte Vetter, affinchè quel punto venisse cancellato dall'ordine del giorno.

Il deputato Malik, in seguito a questa voce, si recò dal presidente dei ministri, dott. De Koerber, per informarsi quanto vi fosse di vero nella voce corsa. Koerber avrebbe convenuto che il Governo espresse il desiderio che quell'argomento non venga presentemente portato a discussione poichè l'accettazione delle proposte della Commissione della vinicoltura renderebbe difficile la posizione del Governo nelle trattative col Governo italiano per la rinnovazione del trattato di commercio.

L'on. Malik protestò contro il tentativo di aggiornare la discussione intorno ad una questione di tanto interesse per i viticultori austriaci e dichiarò che prenderebbe al Parlamento una posizione recisa contro l'aggiornamento della discussione di quell'argomento.

Un piccolo incidente alla frontiera austro-russa.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 8,20:

Il giornale *Slowo Polskie*, di Leopoli, riceve da Tarnopol che al confine austro-russo s'impegnò una contesa tra un gendarme austriaco ed uno russo perchè il cavallo del gendarme russo, pascolando, aveva passato il confine ed era entrato sul territorio austriaco. Il gendarme austriaco, di nome Fialek, fece fuoco contro il gendarme russo Michailow, che restò morto sul colpo.

Prestito russo di 424 milioni.

Pietroburgo, 11 (*Stefani*). — Onde rimborsare il tesoro dello Stato delle somme anticipate alle Società ferroviarie nel 1900 e stante le stesse spese pel corrente anno, fu emanato un ukase imperiale ordinante l'emissione di un prestito 4 0/0 del capitale nominale di 424 milioni di franchi nel nome di Rendita Russa 4 0/0 Consolidato, interessi pagabili trimestralmente dal 1.o giugno 1901. Le obbligazioni non possono riscattarsi nè ammortizzarsi avanti il 1.o gennaio 1910. Le obbligazioni sono esenti per sempre da qualsiasi imposta russa.

Le condizioni del bilancio italiano e la stampa tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 9,20:

La *Vossische Zeitung*, parlando delle questioni finanziarie e tributarie che si agitano al Parlamento italiano, si compiace della esposizione fatta dall'on. Guicciardini, ed augura che, malgrado che l'Italia abbia a soffrire il peso di un debito di 13 miliardi, accumulatosi per le pessime Amministrazioni, possa cominciare ad impiegare in opere veramente utili i sopravanzi prevedibili nei futuri bilanci.

Il lavoro della Polizia russa.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,40:

Vien comunicata la lista completa degli arresti e delle perquisizioni che fece la Polizia di Pietroburgo nella notte del 1.o maggio.

Vi furono 600 perquisizioni e 300 arresti, fra i quali 70 di pubblicisti e pubbliciste, avvocati, professori, studenti, editori e direttori di giornali avanzati.

Si sa poi che in tutte le grandi città della Russia continuano gli arresti e le perquisizioni.

Il governatore di Mosca proibì di portare coltelli, con la minaccia di considerevoli ammende.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,20:

Drumont ha rinviato la sua interpellanza sui fatti di Algeri a dopo la fine dei relativi processi.

— Fra le interpellanze notevoli sono quella di Castelin sull'alleanza franco-russa e il viaggio di Delcassé a Pietroburgo.

— La sessione sarà occupata dalla legge sulle pensioni degli operai e dalla legge sull'imposta sopra la rendita.

— Max Regis, novamente malato ad Algeri, ritarda la sua partenza per Parigi.

— Malgrado il decreto di scioglimento, i Comitati antisemiti si mantengono organizzati.

— L'Ambasciata spagnuola di Parigi smentisce la voce corsa qui di un attentato a Madrid contro la regina di Spagna.

Un incendio sotto terra.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,25:

Ieri sera, alle 22, si ebbe un principio d'incendio sulla linea della Metropolitana.

Il fumo asfissiante impedì ai pompieri di agire fin tanto che non si munirono dell'elmo respiratorio. Intanto l'incendio aumentò.

Il conduttore del treno che proveniva dall'arco dell'Etoile ebbe il sangue freddo di traversare la zona ostruita dal fumo a tutta velocità, ma, vicino alla stazione di Neuilly, si accorse che un altro treno gli veniva incontro.

Allora fermò bruscamente la macchina. I viaggiatori, persi dal panico, si gettarono fuori dai carrozzoni, rompendo le porte e le invetriate. Sei persone rimasero ferite; molte contuse.

Intanto l'incendio veniva spento ed il servizio fu ripreso.

Contro le tranvie a Siviglia.

Siviglia, 12 (*Stefani*). — Avendo una tranvia rotta una gamba ad un ragazzo, la folla prese a sassate le tranvie, causando disordini.

La peste in Turchia.

Costantinopoli, 12 (*Stefani*). — A Smirne tre nuovi casi di peste.

Navigazione.

Montevideo, 12 (*Stefani*). — E' giunto il *France*.

CRONACA CITTADINA

Musica sacra.

Stamattina nella chiesa di San Filippo venne eseguita la *Messa a quattro voci miste* del maestro Roberto Remondi, in occasione d'una funzione sacra in onore del Beato Antonio Grassi. L'interpretazione della Messa, scritta a voci sole, era affidata all'Istituto torinese di Santa Cecilia; eseguivano le parti variabili, in canto gregoriano, gli allievi moralisti della Consolata.

Non è facile, in lavori di stile severo vocale, raggiungere la perfezione ed ottenere la lode: perchè troppo spesso la tecnica assorbe l'idea, e l'ispirazione viene asservita alla sapiente architettura dell'edifizio sonoro vagheggiato. Anzi, se un appunto si potesse muovere alla riforma dell'arte sacra, esso colpirebbe per l'appunto questa nuova illusione, in cui molti si cullano: i quali, assorbendo dai superbi modelli del passato le formole e gli andamenti più puri, dimenticano lo spirito di vero fervore religioso, onde le epoche stesse erano arrivate.

Così avviene che il lato decorativo, esterno, materiale della creazione sonora riesce equilibrato e piacente a chi lo osservi con occhio di studioso; ma lo spirito dell'artista intuitivo non vibra all'audizione di quelle pagine, la religiosità del credente non trova in esse la risposta alle intime aspirazioni, e la polifonia sapiente riesce muta di significato artistico per chi tra i mezzi materiali ricerca lo splendore, sia pure fuggitivo, d'un'idea.

Questo io pensavo ascoltando la Messa del Remondi. In essa, coi mezzi limitati che il quartetto di voci e la severità dello stile consentono, l'autore ha ottenuto varietà, interesse di sviluppi, solido equilibrio d'assieme: onde nel giudizio tecnico consento con l'elogio pubblicamente datogli, or son pochi giorni, in occasione d'un saggio di questo stesso lavoro nel duomo di Milano.

Ma se risalgo alla fonte dell'ispirazione, se chiedo ai temi quel misticismo sincero e quella convinta religiosità, senza le cui penne la preghiera non sale a Dio, allora il giudizio estetico riesce troppo inferiore all'apprezzamento del tecnico. Come in moltissime pubblicazioni, che sul tavolo si accumulano, questa Messa edita in veste elegante dal coraggioso editore Marcello Capra, non reca una sola parola di fede solenne nella sapiente spatia universale. Torniamo al periodo fiammingo; la musica, anzichè il godimento dell'artista creatore, provoca pazientemente quello dello studioso raffinato.

Al valoroso Remondi, che apprezzo, ho voluto dire il mio schietto convincimento: intravedendo una china fatale nella via, da molti seguita. Del resto, egli può essere lieto ed altero della nobile condotta, tecnica affermata in questo, come nei precedenti lavori; degni di schietto elogio per la trattazione, e superiori a molti che vennero e vengono pubblicamente lodati.

L'esecuzione fu discreta; peccato che alcuni brani organistici aggiunti — e cito quale esempio quello dopo l'*Offertorio* — fossero assai poco in carattere con la gravità della *Messa* ora esaminata. I. a. v.

Il Comitato generale per l'offerta di una medaglia battesimale all'Augusto nascituro si radunò stamane alle 11 al palazzo municipale per prendere le deliberazioni rese necessarie dalla lettera di S. M. il Re al presidente del Consiglio. Il senatore Casana mise ai voti, ed il Comitato approvò, un ordine del giorno con cui si delibera di desistere dall'attuazione dell'idea di un ricordo materiale da offrirsi all'augusto nascituro, e si invitano i possessori di schede a volerle rinviare al Comitato colle firme e colle somme che eventualmente già fossero state raccolte. Queste somme devolute all'Asilo dei lattanti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 11 maggio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,3; ore 15: 735,6; ore 21: 736,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto pioggia.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 8,3 Massima + 17,8

(Piazza Castello - Nella mansarda al Nord d.. Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11: + 16,3

Temperatura minima della notte dal 10 al 11: + 7,6

13 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 3, tramonta alle ore 19, minuti 48.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 65
» » 3 1/2 0/0	102 07
Rendita italiana 5 0/0	95 55
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	94 3/16
Obbligazioni Lombarde	370 —
Cambio sull'Italia	5 1/8
Turco Nuovo	25 —
Banca di Parigi	1107 —
Tunisine	494 —
Egiziano 4 0/0 unif.	inquotato
Rendita Ungherese 4 0/0	100 50
Rendita Spagnuola Estera	72 62
Banca Ottomana	561 —
Argento fino	99 25
Credito Fondiario	690 —
Suez	3780 —
Lotti Turchi	115 75
Ferrovie Meridionali	687 —
Rendita Russa nuova	85 75
» Portoghese	25 60
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	36 72

Tendenza pesante.

Cambio ufficiale per il 13 maggio L. **105 40**
» » settimanale » **105 40**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, maggio (sera)		10	11
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	24 75	24 75
» — per giugno	»	24 —	24 [illegible]
» — a luglio-agosto	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » » luglio-agosto	»	[illegible]	25 75
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, maggio (sera)		10	11
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani ferma — Egiziani calma — Surate ferma — Domande per il mercato in generale ristretta			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	4,000
di cui per la speculazione	» »	[illegible]	[illegible]
per la consumazione	» »	7,500	[illegible]
Importazioni	» »	1,000	[illegible]
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 13/64	4 [illegible]
per maggio-giugno	»	4 13/64	4 [illegible]
per luglio-agosto	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per settembre-ottobre	»	4 13/64	4 [illegible]

Americani in ribasso di 1/64.
Pernambuco e Maceió, Ceara e Maranham in rialzo di 1/16.
M. G. Broach, Dhowrugger, Good Dholleras, M. I. Comraw, Good Comraw, Bengala in rialzo di 1/32.

HAVRE, maggio (sera)		10	11
Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	11,000
Mercato calmo.			

Torino. — *Mercato dei cereali 11 maggio 1901.*
Mercato calmo.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire [illegible] a [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] a [illegible] — Granelli di forza da [illegible] a [illegible] — Granoni da 17 [illegible] a 17 [illegible] — Granoni giallonconi e pignoletti veneti da [illegible] a [illegible] — Avena da 20 50 a 21 [illegible] — Avena superiore e grigia da [illegible] a [illegible] — Segale da 19 [illegible] a 19 [illegible] — Riso mercantile da [illegible] a [illegible] — Riso Boretto da [illegible] a [illegible] — Farina marca Bühler uno da [illegible] a [illegible] — Farina marca B. da [illegible] a [illegible] — Semola dura da pasta da [illegible] a [illegible] — Crusca di frumento da 14 75 a [illegible].
Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Il caricamento del carbone.

Genova, 11 (*Stefani*). — Ieri si sono caricati 985 carri, di cui 375 di carbone pei privati e 123 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 138, di cui 133 per imbarco. Il carico fu limitato in causa della pioggia nelle ore antimeridiane.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della Ditta fratelli Patrito e dei componenti la stessa, Patrito Giuseppe e Camillo fratelli, aventi negozio in colori, pennelli e vernici in Torino, via Madama Cristina, 24. Giudice delegato l'avv. Solaro del Borgo cav. Alfredo; curatore provvisorio l'avv. Giuseppe Casaccia; prima adunanza 27 corr., ore 14; verifica crediti 22 giugno p. v., ore 14; termine di giorni trenta ai creditori per presentare le loro proposte e titoli di credito.

— Vennero chiusi i fallimenti di Jona Alfonso, già cambiavalute, e di Tomatis Felice, trattore, per mancanza d'attivo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 maggio 1901.

Torino	67	88	6	15	83
Bari	73	26	11	50	47
Firenze	14	19	66	46	40
Milano	41	3	79	78	65
Napoli	13	75	64	24	90
Palermo	72	15	37	82	4
Roma	48	50	59	24	72
Venezia	61	44	24	17	73

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 12, ore 16,30.

1a partita: *rossi:* Menotti-Samone-Sodi; *azzurri:* Frani-Gay-Caroli — 2a partita: *rossi:* Frani-Mazzoni-Zioni; *azzurri:* Gay-Samone-Sardi — 3a partita: *rossi:* Frellani-Mazzoni-Sardi; *azzurri:* Gennaro-Danchini-Sodi.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (96)

LA
VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Pietro Loutard uscì dalla serra senza più rivolgerle uno sguardo. Cora si presentò per accompagnarlo alla porta. Sulla soglia egli le disse:

— Questa sera verrete a parlarmi al mio albergo. Ho un servizio da domandarvi: so che posso contare su voi.

— Verrò — rispose ella, giungendo le mani in atto di adorazione.

Quel giorno medesimo Pietro scrisse in Europa per domandare gli atti originali delle concessioni, che gli furono mandati. Alla sera ebbe la visita della mulatta, la quale, lasciandolo, gli fece questo giuramento:

— Lo giuro sul Dio che veneriamo e sull'affezione che ho per lei di fare oggi, e sempre, tutto ciò che ella desidera..... Sarò io che le porterò il bambino o la bambina il giorno stesso della sua nascita.

Sette mesi dopo quella scena, Cora e Regina erano in provincia lontana da Rio Janeiro, in una villa appartenente al signor Terriza, dove Regina si nascondeva da qualche mese e dove ella dette alla luce un figlio maschio.

Il giorno stesso della sua nascita, quel bambino, siccome era stato convenuto, fu portato da Cora a Pietro Loutard.

Rivedendo il giovane ingegnere, Cora fu spaventata del mutamento che s'era fatto in lui dacchè lo aveva lasciato. Il disgraziato pareva invecchiato di vent'anni.

Abbracciò teneramente il bambino che Cora gli porse, e, come ella si disponeva a ripartire, egli la trattenne.

— Rimanete, vi prego, — le disse, — rimanete..... Il vostro compito è appena cominciato.

— Non posso rimanere, — rispose Cora, — bisogna che ritorni dai miei padroni. Sono schiava.

— Comprerò la vostra libertà.

Ella cadde, singhiozzando, ai suoi piedi.

Egli la rialzò, e dolcemente:

— Occupatevi di mio figlio — le disse. — Abbiate cura di quella povera creatura che non ha madre.... Andate e cercate di riposarvi, perchè dovete essere stanca dal lungo viaggio.

Quando fu solo, egli aprì un cassetto della sua scrivania e trasse un pacco di carte; erano gli atti falsi che doveva rimettere al signor di Terriza. Li mise in un portafogli e uscì per andare al palazzo di Terriza.

Il padre di Regina, da questa avvisato, lo aspettava con impazienza febbrile.

Freddamente, come se si fosse trattato della cosa la più naturale del mondo, Pietro gli disse:

— Ecco gli atti senza i quali ella dice di non poter agire. Li rimetto nelle sue mani, signore, pregandola di far sapere a sua figlia che codesta formalità è stata compiuta.

— E in che codesto affare concerne mia figlia? — domandò, audacemente, il miserabile.

— Mi permetta di non risponderle — replicò asciuttamente Pietro Loutard. — Avanti di lasciarla mi rimane da domandarle quanto pretende per cedermi una delle sue schiave, che mi conviene e che sono disposto a comprare.

— Quale?

— Cora.

Di Terriza non aveva alcuna ragione di rifiutar di vendere la mulatta. Domandò una somma e Pietro gliela rimise sul momento.

— Avrò l'onore di rivederla presto? — gli domandò di Terriza.

Per tutta risposta Pietro fece un gesto vago e uscì, in silenzio.

Ritornato nella sua camera, riaprì la sua scrivania e tolse questa volta da un cassetto un voluminoso manoscritto.

Era la storia da lui tracciata di tutto ciò che gli era accaduto al Brasile, dal giorno che vi era arrivato inviato dalla Compagnia, in qualità di delegato. Era il racconto della sua passione per Regina, la confessione completa delle debolezze che lo avevano condotto al disonore.

Rilesse con calma il manoscritto che aveva terminato, aspettando quel giorno. Poi lo chiuse in una larga busta, sulla quale scrisse:

« Al comandante Severino Loutard ».

Ciò fatto, vergò, all'indirizzo di Cora, la seguente lettera:

« Mia cara Cora,

« Come t'avevo promesso, ho comprata la tua « libertà al tuo padrone.

« Io mi sono disonorato e debbo morire.

« Tu partirai per la Francia e recherai mio « figlio a mio fratello, Severino Loutard.

« Mio fratello non ti abbandonerà; ti acco« glierà col bambino, e pagherà il debito di « riconoscenza che io ho contratto con te. Tu « gli rimetterai il plico che porta il suo indi« rizzo, e gli dirai che muoio supplicandolo di « perdonarmi; e, quando mio figlio sarà in età « di comprendere, farete in modo che egli non « maledica la mia memoria.

« Dirai anche a mio fratello che lo prego di « non trar vendetta della donna che m'ha per« duto.

« Però, se accadesse che ella fosse sul punto « di essere fatale ad un onest'uomo, e che mio « fratello lo sapesse, egli dovrebbe fare in modo « che non vi fosse una seconda vittima. In quel « caso egli potrà servirsi della mia confessione, « alla quale aggiungo lettere che potranno servir « di prova.

« Mia volontà suprema è che mio fratello non « faccia uso di quelle prove che all'ultimo e« stremo contro colei che la fatalità ha dato « per madre a mio figlio.

« Addio a quel mio carissimo figlio, addio a « tutti coloro che amo, e grazie a te, mia buona « Cora.

« *Pietro Loutard.* »

Firmò, poi, con fredda energia, s'alzò, s'armò di una rivoltella. Un colpo, e il disgraziato cadde, col cranio fracassato e la cervella schizzanti.....

Aveva amato una creatura indegna, sino al punto di mancare al suo dovere, al suo onore; col sacrificio della vita aveva espiato la sua colpa. . . . .

Avanti di partire per Amiens, il comandante Severino Loutard chiuse accuratamente nella sua valigia un portafoglio contenente il manoscritto di Pietro, le lettere di Regina e la lettera che suo fratello aveva scritta a Cora al momento di morire, e nella quale aveva espresso le sue ultime volontà.

— Prendo tutto, — disse egli a sua moglie, — e se quella creatura perversa non rinuncia da sè a sposare il mio buon Leone, guai a lei..... la schiaccio..... ma non voglio partire senza abbracciare il mio piccolo Maurizio; di' a Cora che me lo conduca.

La mulatta, che era ora al servizio del comandante, venne col bambino, che fu coperto di baci dallo zio.

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.